ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 161
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MERCOLEDI' GIOVEDI' 8-9 Luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. ..., sem. L. 2900, trim. L. ... ESTERO ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

I violenti scontri all'assemblea siciliana

Stasera si ripete la votazione per la nomina del presidente e se il risultato sarà ancora quello di ieri (43 voti all'on. Stagno della d.c. e 43 al cristiano-sociale Majorana) si farà ricorso al ballottaggio - La cronaca dei tumulti - All'origine di tutto una contestazione sulla segretezza del voto - Come l'urna cadde dapprima in possesso di un comunista e poi finì, nel corso di una nuova mischia, col rotolare al suolo - Evitate dall'intervento dei commessi più gravi conseguenze

Il tavolo della Presidenza all'Assemblea siciliana poco prima che si scatenasse nell'aula la furibonda rissa (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Palermo, mercoledì sera.

Il risultato della votazione di ieri, per l'elezione del presidente dell'assemblea regionale siciliana, è stato, come è noto, il seguente: votanti 87; Majorana Della Nicchiara voti 43; Stagno D'Alcontres, voti 43; schede bianche 1. Secondo il regolamento dell'assemblea stessa, nessuno dei due candidati, avendo raggiunto la maggioranza prescritta (44 voti) la votazione dovrà essere ripetuta questa sera.

L'on. Stagno D'Alcontres è il candidato della d.c. in seguito ad accordo coi missini, coi monarchici del partito democratico italiano (p.d.i.) e coi liberali. L'on. Majorana è il candidato dei cristiano-sociali e dei socialcomunisti. Per l'on. Majorana hanno votato, oltre ai cristiano-sociali, le sinistre (comunisti e socialisti) nonché, come appare chiaro, almeno cinque deputati facenti parte dello schieramento di centro-destra. Se esso, infatti, fosse stato compatto, l'on. Stagno avrebbe dovuto riscuotere esattamente 48 voti (d.c. più m.s.i., più partito democratico italiano, più partito liberale). I «franchi tiratori» militerebbero nelle file del m.s.i. e della corrente di sinistra della d.c.

Se i tre deputati cristiano-sociali risultati eletti in seguito alle opzioni di Milazzo e di Corrao fossero stati presenti, l'on. Majorana, grazie appunto all'azione dei franchi tiratori, sarebbe stato eletto con una maggioranza di 46 voti.

Vivacissimi incidenti, improvvisamente scoppiati in aula, avevano in precedenza costretto il presidente provvisorio dell'assemblea regionale, on. Pivetti, a sospendere la votazione che si era potuta riprendere solo dopo una ventina di minuti. Gli incidenti si sono verificati quando è parso ai cristiano-sociali che qualche deputato democristiano non avesse ottemperato alle disposizioni, impartite dal presidente Pivetti, di osservare scrupolosamente la segretezza del voto.

La circostanze che hanno provocato l'immediata denuncia dell'atto da parte del settore cristiano-sociale e le conseguenti reazioni, presto sfociate in una furibonda mischia, sono le seguenti: su richiesta dell'onorevole Macaluso (p.c.i.) si era appena tenuta una riunione dei capigruppo nel corso della quale si era deciso (con la sola opposizione del democristiano on. Lanza), che le schede non dovessero essere, come di solito, distribuite tutte prima della votazione, bensì consegnate, volta per volta, al singolo deputato che era chiamato all'urna, in modo che nessuno potesse controllare quanto egli avesse scritto sulla scheda, e ciò in ottemperanza a quanto prescrive il regolamento.

Ripresa la seduta (che era stata sospesa appunto per consentire l'incontro dei capigruppo) il presidente Pivetti aveva illustrato la rigorosa procedura della votazione, sulla base di quanto era stato convenuto nel suo studio. Dopo di che aveva iniziato la chiama in ordine alfabetico, mentre già si manifestavano le prime proteste.

Infatti, la decisione del presidente era stata accolta con un certo malcontento da parte dei gruppi del centro. Il primo deputato chiamato era stato l'on. Giuseppe Alessi; il secondo l'on. Avola di Ragusa, uno dei nuovi eletti di questa legislatura. L'on. Avola, recatosi al banco della presidenza e ritirata la sua scheda, invece di avvicinarsi all'urna, per scrivere e quindi introdurre la scheda nell'apposita fessura, si portava al suo banco, ove la riempiva sotto gli occhi dei suoi colleghi più vicini.

A questo punto, dai banchi della sinistra partivano i primi richiami al presidente, perché constatasse ciò che stava avvenendo in spregio alle disposizioni impartite. Il cristiano-sociale on. Corrao si alzava e esclamava: «Signor presidente, denuncio in modo formale che il voto del collega Avola è stato controllato!». Il comunista on. Marraro chiedeva anch'egli la parola per esprimere la necessità di un richiamo all'ordine. Vivacissime si facevano le reazioni della sinistra per la violazione delle disposizioni del presidente da parte dell'on. Avola.

Ad un certo momento l'on. Macaluso (pci) si avvicinava al banco del governo e prendeva di peso l'urna sollevandola in aria, quasi avesse la intenzione di scagliarla a terra. Contemporaneamente insorgeva dal posto l'on. Raffaello Rubino (dc) gridando: «La urna non si tocca!».

L'on. Macaluso tratteneva l'urna che però non aveva la intenzione di gettare a terra. Praticamente, egli non faceva altro che rimettere l'urna press'a poco allo stesso posto da cui l'aveva presa.

L'episodio, però, provocava l'insorgere dei deputati dei due settori, i quali si scagliavano gli uni contro gli altri, affollando l'emiciclo. Per fortuna, venivano contenuti dai commessi, i quali hanno dimostrato grandi doti di resistenza fisica e di coraggio, nonché di comprensione della situazione. Con una tecnica perfetta, i commessi si schieravano in catena, riuscendo a separare i due gruppi avversi, afferrando saldamente per le spalle e per le braccia i più violenti e sospingendoli lontano dalla mischia.

Frattanto alto si faceva il coro di urla e d'improvviso alcuni deputati tornavano a precipitarsi al centro dell'aula gridando, riaccendendo la zuffa presso il banco del governo, mentre l'on. Pivetti scampanellava e gridava per dominare il frastuono e fare cessare il tumulto.

Alla fine, dopo circa un quarto d'ora di violenti tafferugli ...

(Continua in 9ª pagina)

I "franchi tiratori" nel giuoco delle parti

La situazione giudicata a Roma ancora assai incerta

Roma, mercoledì sera.

Quest'estate resterà, forse, nelle cronache politiche italiane, come una delle più calde: l'ondata viene dalla Sicilia, dove la prima tumultuosa riunione dell'Assemblea ha dimostrato fino a che punto l'atmosfera è riscaldata e come confusi siano i limiti delle due «operazioni» in svolgimento. La prima, quella di Milazzo, sarebbe già stata probabilmente varata se fossero stati presenti i tre deputati cristiano-sociali che attendono ancora la convalida della loro elezione, in seguito alle varie opzioni; e così comunisti, socialisti e milazziani, insieme con tre o quattro «franchi tiratori», avrebbero ottenuto la prima maggioranza, preludio quasi sicuro alla maggioranza necessaria per formare il governo. La seconda operazione, quella dell'alleanza della d.c. con le destre, resta ancora possibile, nonostante la riluttanza di taluni deputati democristiani, l'insofferenza dei missini e dei monarchici e la presa di posizione romana dei liberali, contrari alla «grande destra», che dovrebbe comprendere appunto liberali, monarchici e missini.

Per ora, tanto il candidato democristiano Stagno D'Alcontres, quanto quello milazziano Majorana, hanno avuto 43 voti ciascuno. La votazione si ripeterà stasera e il pronostico a giudizio degli osservatori romani rimane sempre assai incerto. Sulla carta, Milazzo non dispone che di 41 voti su 90: e cioè i 21 comunisti, gli 11 socialisti e i 9 cristiano-sociali, dai quali ultimi bisogna detrarre, per il momento, i tre non ancora convalidati e che non possono pertanto ancora votare. Milazzo avrebbe dovuto avere al massimo 38 voti. Ne ha avuto cinque in più. Se il fenomeno dei «franchi tiratori» si ripeterà stasera, sarà difficile impedire a Milazzo di formare il nuovo governo. Estremamente difficile è tentare di identificare i settori dai quali sono stati regalati a Milazzo quei voti. Qui, a Roma, ciascun partito giura sulla compattezza delle rispettive rappresentanze e insinua sospetti su quelle «altrui». I missini affermano che si tratta di fanfaniani e di deputati della sinistra democristiana; e inoltre essi se la prendono anche con i liberali, il cui unico deputato regionale non può aver fatto tanto sconquasso. Ma lo spunto è fornito da un discorso dell'on. Malagodi alla direzione liberale e da un ordine del giorno di questo partito.

L'on. Malagodi ha vivacemente criticato le recenti dichiarazioni del segretario d.c. Moro, definendo il suo atteggiamento contraddittorio ed equivoco: «Non si possono offrire posti al m.s.i. in Sicilia — ha detto l'esponente liberale — e poi biasimare l'appoggio dei missini al governo Segni». Lo stesso Malagodi ha riaffermato che quello liberale è un partito di centro e che, pertanto, non potrà mai rientrare in una coalizione di destra, anche perché non intende rinunciare a un eventuale rilancio del centrismo.

Da parte sua l'ordine del giorno dei liberali non manca neppur esso di critiche alla d.c.

Più oltre, però, l'ordine del giorno riconosce che in Sicilia «il mancato accordo fra la dc e i cristiano-sociali, la decisione di questi di collaborare con le sinistre, la realtà della situazione dell'assemblea siciliana, impongono, per la salvezza della regione una coalizione di forze, sia pure profondamente differenziate sul piano politico e ideale».

Altro elemento che contribuisce a rendere particolarmente calda l'estate politica è la polemica sulle attuali agitazioni fra i deputati sindacalisti piemontesi, Rapelli e Donat Cattin, che ha assunto toni assai aspri.

Il gruppo parlamentare dc al quale è pervenuta una richiesta di Donat Cattin perché una commissione d'inchiesta indaghi sul suo comportamento, si sta adoperando per venire a un'amichevole composizione della vertenza sorta ieri alla Camera, quando l'on. Rapelli ha accusato Donat Cattin di aver fatto condannare in sua vece un giornalista, Borra, che avrebbe firmato un articolo che, secondo Rapelli, sarebbe stato scritto, invece, da Donat Cattin, aggiungendo, inoltre, che questi avrebbe ricevuto sovvenzioni, non a carattere personale.

Lo scambio di battute fra i due sindacalisti democristiani è stato tanto aspro da far ritenere pressoché impossibile una pacificazione.

v.

Dichiarazioni di esponenti politici sull'esito del voto

Roma, mercoledì sera.

Le votazioni avvenute ieri sera in seno all'Assemblea regionale, sono oggi al centro dell'attenzione degli ambienti politici romani. A Montecitorio, parlamentari di vari gruppi hanno commentato in diverso modo quegli avvenimenti. E' convinzione comune che le votazioni di ieri sera abbiano praticamente consegnato il Governo della Sicilia all'on. Milazzo. Questa è, in particolare, l'opinione di Nicosia (m.s.i.), Giglia (d.c.) e Ferioli (p.l.i.).

Il Nicosia, che è deputato del m.s.i. di Palermo al Parlamento nazionale, ritiene che l'on. Milazzo possa avere la meglio, data la «insanabile divisione» esistente all'interno del gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea regionale: secondo notizie in suo possesso, i «franchi tiratori», rivelatisi ieri, sono due monarchici e tre democristiani.

Sull'esito della votazione, secondo il parlamentare missino, ha giocato il recente discorso pronunziato da Moro ai segretari provinciali e regionali della d.c.

Tra i dc, i fanfaniani appaiono particolarmente soddisfatti dell'esito della votazione. In ambienti dc si afferma che i fanfaniani non intendono che l'on. Segni giunga al Congresso nazionale del partito a Firenze con la soluzione del problema siciliano in tasca. «Milazzo lo avete creato voi, sostengono in sostanza i fanfaniani, sorbitevelo ora voi».

La situazione siciliana è stata stamane oggetto di esame da parte di un gruppo di notabili dc. L'on. Aldisio, Giglia, Di Leo, Margherita Bontade ed altri parlamentari dc siciliani hanno avuto un lungo scambio di idee. Al termine, l'on. Giglia, conversando con alcuni parlamentari dc, ha espresso l'avviso che la partita per la dc sia ormai perduta.

Il liberale on. Ferioli, dal canto suo, ha affermato che Milazzo avrà sicuramente partita vinta.

BONATTI e OGGIONI raccontano la loro nuova scalata al Monte Bianco

Un'ora di tregenda sul Pilastro Rosso fra una spaventosa bufera elettrica

I due alpinisti, trasformati in fantasmi del ghiaccio e dalla neve imperversante, avanzarono tra lampi continui e accecanti - L'elettricità faceva rizzare loro i capelli sul capo e la piccozza, diventata come un parafulmine, doveva essere gettata via - L'abbraccio sulla vetta del Bianco avvolta dalla nebbia e la paurosa notte nella capanna Vallot fra la sferza del vento

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, mercoledì sera.

Walter Bonatti ha compiuto 29 anni a giugno, ma ieri sera ne dimostrava dieci di più: tirato in volto, gli occhi segnati e le guance scavate come non l'avevamo visto neppure al rientro dalla favolosa scalata solitaria al Dru, che gli era costata cinque notti e sei giorni di corpo a corpo con la montagna. Il fatto è che questa sua nuova clamorosa prima salita compiuta con Andrea Oggioni (il Monte Bianco per il Pilastro Rosso) è stata più dura di quanto potesse prevedere a causa di un elemento imponderabile: il maltempo.

Già in altre occasioni Bonatti ha dovuto saggiare le avversità atmosferiche; basterà ricordare quella sua notte a più di 8000 metri sul K 2, passata all'aperto tra l'infuriare degli elementi. Ma il Monte Bianco gli ha riservato in questi giorni una sorpresa che tutti gli altri massicci gli avevano tenuto nascosta: una bufera elettrica d'intensità eccezionale.

Ad ascoltare Bonatti e Oggioni c'è da sentirsi rabbrividire. I due avevano superato la parete verticale del Pilastro Rosso; fra le 11 e le 14 di lunedì avanzavano faticosamente lungo la cresta che dal Picco Amedeo porta alla vetta vera e propria del Monte Bianco.

Nevicava a sferzate rapide e selvagge, che colpivano il volto come una gragnuola di chicchi di riso. Il mondo era naufragato da tempo in un oceano grigio e lattiginoso; si vedeva soltanto la roccia o il ghiaccio su cui posare il piede armato di ramponi.

D'improvviso i due udirono un ronzio lontano e pensarono che qualche aereo stesse attraversando a grande altezza la catena del Bianco; poi il ronzio si avvicinò, divenne più acuto e avvolse le loro persone. Bonatti gridò: «Attento, ecco le api! Getta via la piccozza!».

Le «api», le terribili «api» della montagna. I profani non possono rendersi conto di questa espressione. Si tratta di un fenomeno che gli scienziati chiamano il «potere delle punte»: quando l'aria è satura di elettricità, questa tende a condensarsi su ogni oggetto isolato e aguzzo; la piccozza, ad esempio, e qualche volta lo stesso corpo umano. Questo stato di tensione elettrica crea un ronzio caratteristico nella quantità delle scariche, quel ronzio che gli alpinisti chiamano appunto le «api».

Fu un'ora spaventosa: Bonatti e Oggioni erano trasformati in fantasmi dal ghiaccio e dalla neve, avanzavano tra lampi continui e accecanti: l'elettricità faceva rizzare loro i capelli sul capo, rendeva insensibile, come paralizzata, gran parte del corpo: la piccozza doveva essere gettata via fino a che si esauriva della corrente, poi ripresa e rilanciata dopo pochi passi. Così pure i ramponi, che di punte ne hanno dodici ed ognuno era diventato un piccolo parafulmine e dovevano essere sepolti nella neve con potenti colpi del piede.

Un'ora di tregenda, mentre, tremila metri più in basso, Courmayeur soffocava di caldo e lassù, sul Monte Bianco, si vedeva soltanto una nuvola che si stiracchiava pigra lungo i fianchi del colosso. In quell'ora Bonatti è invecchiato di dieci anni, ma alle tre e mezzo del pomeriggio i due alpinisti potevano abbracciarsi, sani e salvi, sulla vetta che si era difesa tanto ostinatamente.

La visibilità continuava ad essere nulla. Oggioni non era mai salito in precedenza sul Monte Bianco: anche adesso ha di essere arrivato proprio in punta soltanto perché l'amico Bonatti glielo assicura: quel limitatissimo tratto che è riuscito a scorgere tra le palpebre trasformate in due fessure incrostate di ghiaccio costituiva la mèta a cui aveva teso per tanto tempo con tutte le sue forze.

Nè i due vincitori hanno avuto tempo di intrattenersi sulla cima; un abbraccio e via, curvi sotto la sferza del vento che li faceva barcollare e inciampicare ad ogni passo. Soltanto il fiuto quasi sovrumano di cui sono dotati, ha permesso loro di riuscire a trovare due ore dopo la capanna Vallot, a 4500 metri d'altezza, sul versante francese: una capanna foderata di lamiera, nella quale si entra per una botola tagliata nel pavimento e che contiene in tutto e per tutto un assito con una quindicina di coperte. Null'altro, ma è un porto sicuro, in cui almeno si può respirare senza che la neve riempia il naso e la gola.

Il vento continuò tutta la notte, avventandosi contro la microscopica costruzione con formidabili colpi di ariete, e tacque soltanto verso le cinque di ieri mattina. A quell'ora, quando Bonatti e Oggioni uscirono dal rifugio, si trovarono dinanzi allo spettacolo incomparabile del Monte Bianco nitido e puro sotto il calmo sole del mattino, e poterono discendere tranquillamente fino al rifugio del Mulets e poi alla stazione della funivia del Plan des Aiguilles. Qui ebbero una sorpresa gradita: un operaio italiano li riconobbe, li abbracciò entusiasticamente fra lo stupore dei francesi presenti e insistette per offrire una birra. Bonatti e Oggioni, a stomaco vuoto da quarantotto ore, non ebbero il coraggio di rifiutarla.

Nel pomeriggio di ieri sono giunti a Courmayeur; hanno confessato di avere fatto a piedi (due ore di marcia) il tratto di ghiacciaio tra il Colle del Midi e il Rifugio Torino per non spendere i duemila franchi della corsa in funivia.

L'episodio ci ha fatto rivivere la figura di Bonatti e Oggioni di dieci anni fa, quando in occasione della scalata alla parete nord delle Jorasses non avevano potuto comperarsi il passamontagna e si mettevano in testa il sacchetto del pane, e poi al ritorno a Courmayeur non possedevano i quattrini per pagarsi il pullman del rientro a casa. Dieci anni sono passati, i due hanno compiuto fatiche sovrumane, tutti i giornali hanno parlato di loro, ma le loro tasche sono di ben poco più pingui di quello di allora.

Che cosa si propongono ora Bonatti e Oggioni? Dodici ore di sonno li hanno rimessi in sesto, già pensano alle prossime scalate. Sarà quest'anno, oppure l'anno prossimo, ma c'è ancora un ultimissimo problema di salita al Monte Bianco che i due intendono assolutamente risolvere. Poi la storia del «re delle Alpi» sarà chiusa.

Carlo Moriondo

Walter Bonatti e Andrea Oggioni di ritorno a Courmayeur dopo la vittoriosa impresa (foto Moisio)

Superato il Pilastro Rosso nella giornata di domenica, Bonatti e Oggioni, dopo una notte di bivacco, hanno ripreso a salire raggiungendo nel pomeriggio la punta estrema del Bianco

Stamane dal giro esterno della pensilina della Scala Nobile

Un fregio di ghisa dal peso di 150 chilli si stacca e precipita nel cortile di San Damaso

Al momento del crollo solo alcuni gendarmi e una guardia svizzera si trovavano nel cortile sul quale si affacciano gli appartamenti del Papa e del Segretario di Stato - Iniziati oggi stesso i lavori di restauro della pensilina - Sabato Giovanni XXIII riceverà in udienza ufficiale l'on. Segni

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mercoledì sera.

Questa mattina, alle ..., è precipitata nel cortile di San Damaso, con grande fragore, una parte del fregio a figurazioni floreali, di ghisa, fatto apporre nel giro esterno della pensilina della Scala Nobile, dai tempi di Pio IX. Fortunatamente in quel momento nessuno si trovava sotto la pensilina, che è quella stessa ove notoriamente si formano i cortei solenni in occasione di visite di capi di Stato e sovrani al Pontefice.

E' stato accertato che la caduta è da attribuirsi alla erosione di un unico bullone che sorreggeva il fregio di ghisa, del peso di circa un quintale e mezzo. Al momento in cui esso è precipitato al suolo, dall'altezza di circa cinque metri, si trovavano nel cortile di S. Damaso soltanto i gendarmi di servizio e la guardia svizzera di fazione nell'androne al piano terra della Scala Nobile.

Nel cortile di S. Damaso, come è noto, si affacciano gli appartamenti del Papa e del cardinale Segretario di Stato, nonché gli uffici dell'amministrazione dei beni della Santa Sede e della Segreteria di Stato. Nella stessa giornata d'oggi gli uffici competenti vaticani hanno dato l'avvio ai lavori degli specialisti per il restauro della pensilina.

Secondo alcune notizie, sabato prossimo, nella mattinata, il Papa riceverà in udienza ufficiale il presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, accompagnato da un seguito del quale farà parte l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Bartolomeo Migone.

Filippo Pucci

Si fa schiacciare il capo da un maglio elettromeccanico

Termini Im., mercoledì sera.

Un dissesto finanziario è alla base dello stoico suicidio attuato ieri a Caltavuturo dal fabbro ferraio Gaetano Vivirito, di 50 anni, del luogo. Prima di compiere l'insano gesto egli ha vergato un biglietto dove appunto rivelava i motivi che lo spingevano a togliersi la vita. Dopo avere posato il capo sull'incudine, il fabbro ha azionato il maglio elettromeccanico provocando così la caduta del gigantesco martello sulla incudine stessa. Il maglio colpiva parecchie volte il povero artigiano provocandone l'immediata morte.

Il Vivirito, agiato proprietario terriero e valente artigiano, conduceva una officina elettromeccanica e con i proventi del suo lavoro aveva pensato di acquistare una completa attrezzatura agricola necessaria per la coltivazione dei terreni di sua proprietà. Aveva quindi pagato le prime rate del debito, ma per sopravvenute complicazioni non aveva potuto far fronte alle scadenze. Così, in un momento di depressione, ha premeditato e attuato il tragico suicidio.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

La salute di padre Gemelli

Milano, mercoledì sera.

L'ultimo bollettino medico diramato sulla salute di padre Agostino Gemelli precisa che le condizioni dell'infermo rimangono preoccupanti, anche se nelle ultime ore di ieri si è riscontrato un lieve miglioramento nello stato generale.

60 soldati francesi uccisi da elementi marocchini?

Rabat, mercoledì sera.

Sessanta soldati francesi sarebbero rimasti uccisi il 5 luglio scorso in un'imboscata tesa loro da elementi dell'«esercito di liberazione marocchino». L'afferma un comunicato diramato dall'«alto comando dell'esercito di liberazione marocchino per il Sahara», pubblicato dal giornale dell'Istiqlal At Tahrir, precisando che l'episodio è avvenuto a Kenadsa. Ad Algeri la notizia non trova però conferma; le autorità militari francesi non sono a conoscenza di scontri armati avvenuti in tale zona. Kenadsa è in territorio francese.

CRONACA CITTADINA

In "roulotte" o sotto le tende alla ricerca della frescura

Strane vacanze di torinesi in riva al Po ed in collina

Sempre più numerosi gli appassionati del «camping» - Un'associazione fondata tre anni fa da Gianduja riunisce persone di tutti i ceti - Il costo degli alloggi all'aperto

Fra i campeggiatori di Villa Rey c'è anche qualche straniero (foto Moisio)

Vi sono innumerevoli modi, consueti oppure originali, di trascorrere le ferie o il «week-end»: vi è chi si ritira nella casetta di famiglia nella campagna torinese e chi va a vedere le aurore boreali a Capo Nord, chi fa i bagni ad Alassio e chi va a scalare le torri dolomitiche ed i ghiacciai del Bianco. Ma fra tutti il più curioso modo di passare la vacanza è quello di... recarsi a villeggiare a Torino: non rimanendo a casa propria, beninteso, ma andando, con tenda o roulotte, in uno dei «camping» torinesi.

Ogni domenica a Villa Rey ci sono 200-300 torinesi, oltre ai forestieri; vi è chi si limita a frequentare il ristorante e il bar, chi cucina nella sua roulotte o nella sua tenda e perfino chi si attenda per trascorrere qualche giorno nella frescura della collina. Lo stesso fenomeno si ripete al «Riviera» in riva al Po: nella bella stagione vi sono sempre 30-40 persone che trascorrono il «week-end» sotto la tenda o in roulotte. C'è perfino un professore inglese, residente a Torino, che trascorre i mesi da maggio ad agosto dormendo e cucinando sotto la tenda, con tutta la famiglia, sulla riva del Po, disdegnando un confortevole appartamento cittadino.

Non si tratta soltanto di episodi curiosi: essi sono il sintomo di quanto si sia diffondendo a Torino la passione del campeggio. La nostra città è stata pioniera in questo campo: già nel 1933 il dott. Luigi Bergera (l'attuale Gianduja) fondò la prima associazione italiana, quella che diede vita all'Acti (associazione campeggiatori turistici), ora diffusa in tutta Italia ed aderente alla Federazione internazionale, di cui Bergera è vice-presidente.

Ancora tre anni fa i soci a Torino erano soltanto duecento: quest'anno si contano già 1800 soci effettivi, ai quali sono da aggiungere, come «aggregati», tutti i familiari. Con la quota sociale (1850 lire, 500 per i familiari) hanno diritto ad accedere alla sede sociale della Galleria Subalpina, al «camping» di Villa Rey, ad uno sconto nei campeggi Acti o di altre associazioni aderenti alla Federazione. Dall'anno scorso è nata a Torino anche la «Unione campeggiatori e caravanieri», con circa 800 soci effettivi, che gestisce il campeggio «Riviera». Contando anche i non iscritti ai circoli, almeno 5000-6000 torinesi praticano il campeggio; aggiungendo i familiari, ci troviamo dinanzi a 9-10 mila persone appassionate della tenda e della roulotte. (In Italia si calcola siano 25-30 mila, e giusto Torino è in posizione preminente).

La roulotte, o caravana, sta conquistando adepti in misura sempre più rapida: tre anni fa ce n'erano 18 fra i soci dell'Acti, ora ve ne sono a Torino almeno 120 (98 fra i soci Acti). La loro produzione si avvia a divenire «industriale», riducendo i costi: una «media» a quattro posti costava qualche anno fa 1.800.000 lire ed ora una fabbrica torinese ne offre da 580 a 680 mila, dello stesso genere (cioè costruita tradizionalmente, pesanti da 800 a 900 kg). A Torino ci sono due fabbriche di «roulottes» con una produzione di un centinaio di veicoli, esportati in tutta Italia ed all'estero.

La costruzione in materia plastica dovrebbe permettere economie di peso e produzione «a catena»: ne vengono offerte, sempre a 4 posti, da 330 a 700 mila lire, con pesi di 380-400 chili, ma non risultano ancora effettuate delle consegne.

La macchina tipica del «roulottista» è per ora la "1400": per il futuro è facile prevedere larga diffusione della "1100" (per i tipi più leggeri) e della "1800", per le più pesanti, comprese le «casette» da 800 chili, e del prezzo di un milione e 300 mila lire. Anche la "600" (con rapporti ridotti) può trainare una «quattroposti» purché scelta fra le più leggere.

La tenda ha fatto enormi progressi tecnici; ora tutte hanno il «catino» (cioè un pavimento di tela plastificata efficacissimo contro il freddo, umidità e formiche), tela impermeabilizzata a prova di temporali, e, spesso doppio, paletti modernissimi. Si montano in 5-20 minuti se del classico tipo «canadese», in 20-30 se sono «casette» o «bungalow» con intelaiatura in tubi di alluminio. I prezzi variano da 18 a 150 mila lire, le più vendute sono quelle intermedie (da 45 a 85 mila lire, 10-60 chili di peso).

Torino è in testa alla produzione italiana (10 fabbriche, con una produzione annua di quasi 2000 tende). I torinesi ne comprano almeno duecento all'anno, oltre a quelle scambiate nei «mercatini dell'usato» fra i soci dell'Acti. La grande novità dell'anno (creata naturalmente da un torinese) è la «verandina-soggiorno» applicata alla semplice tenda canadese: alla sola mostra di piazza Vittorio ne sono state prenotate una quarantina. Nel campo dell'attrezzatura le «brandine» sono quasi del tutto abbandonate a favore dei materassini pneumatici (8-20 mila lire).

Infine, quanto costa il soggiorno nei «camping»? Ecco le tariffe (comprendenti l'uso di tutti i servizi, luce, acqua, docce, servizi igienici, ecc.) per ogni notte. A Villa Rey 180 lire per persona (gratis fino ai 15 anni), ridotte a 125 per tutti i soci della Federazione internazionale ed a 100 per quelli dell'Acti; in più 100 lire per automobile. Al «Riviera» 150 lire a testa (75 per i soci torinesi), più 100 per la macchina, gratis i bambini fino a 10 anni. Tutti i «camping» Acti d'Italia praticano le tariffe di Villa Rey; gli altri (più di 380) hanno tariffe variabili, in genere 150-200 lire per persona.

La quiete della montagna l'ha fatto diventare pazzo

L'impiegato Guerrino Fillis, di 25 anni, è stato ricoverato ieri all'ospedale psichiatrico perché nei giorni scorsi ha dato segni di squilibrio mentale. Il Fillis, operaio e abitante in corso Vigevano, è stato colto da una crisi nervosa mentre si trovava in villeggiatura in val Susa.

Salito su di un abete si era sistemato sopra la biforcazione di un ramo e si era rifiutato di scendere. La moglie l'aveva pregato fino a tardissima notte che tornasse a casa. Di lassù l'uomo gridava frasi strampalate ed insisteva nel dire che ormai era diventato uno scoiattolo e che come tale doveva vivere a contatto della natura e dormire sugli alberi.

Gli psichiatri ritengono che il poveretto, abituato all'eccessivamente frastuono della città, non abbia retto al silenzio ed alla quiete della villeggiatura.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +31,8
MINIMA +22,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notte): + 22,0; ore 8: + 22,3; press. 742,2; umid. 58 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura a Caselle: massima + 31,1; minima + 17,4; ore 8: + 23,7.

Sta sorgendo al parco Michelotti il più moderno acquario d'Europa

Un fantastico palazzo di vetro e cemento ospiterà pesci e rettili di tutto il mondo

Il solo edificio costerà ottanta milioni - Con complicati macchinari saranno riprodotte le condizioni ambientali adatte a ciascuna specie - Palmizi e coralli per gli esemplari tropicali, un lago di montagna e una cascata per le trote - Un intero piano riservato ai serpenti e ai coccodrilli

Il giardino zoologico sarà arricchito, entro l'anno, con un acquario ed un rettilario accolti in un unico edificio che sarà il più grande di quanti formano ora la piccola città degli animali. Ma non saranno le dimensioni la caratteristica preminente dell'opera: il signor Terni intende che l'acquario-rettilario diventi in breve tempo uno dei più noti d'Europa sia per la modernità delle linee architettoniche, sia per gli impianti, sia, infine, per la varietà degli ospiti d'acqua dolce e di mare che dovranno popolarlo. La costruzione è già a buon punto.

L'esecuzione del progetto è stata affidata all'architetto Enzo Venturelli il quale prima di assolvere l'incarico ha condotto studi presso i più importanti acquari d'Europa. I criteri fondamentali ai quali egli si è ispirato sono i seguenti: massima illuminazione; creazione di ambienti analoghi a quelli in cui gli animali vivono in libertà.

L'edificio, tutto in vetro e cemento, è lungo 46 metri, largo 25 ed alto 8 metri fuori terra. E' costituito da un sotterraneo che accoglie tutti gli impianti (condizionatori d'aria, depuratori a pompe per la circolazione dell'acqua, compressori, riscaldatori ecc.); un seminterrato che ospita l'acquario; un primo piano destinato al rettilario.

L'area destinata ai pesci è stata suddivisa in quattro grandi camere chiuse da pareti di cristallo alte 6 metri, disposte due a destra e due a sinistra, intervallate da vasche. A seconda degli animali che accolgono hanno denominazioni diverse: Marina, Congo, Amazzonia, India. L'acquario è chiuso, al fondo, da un salone in cui è ricostruito un ambiente montano con relativa cascata per le trote.

Particolare cura è stata posta nel creare gli ambienti, sia acquatici sia esterni. Ad esempio il settore della fauna ittica tropicale avrà un panorama che potrà ricordare quello di un'isola della Polinesia o qualche incantato sito, ombreggiato di palmizi, dei mari del sud. I visitatori potranno osservare i pesci sia dall'alto, sia, attraverso i cristalli, direttamente nel loro elemento. Anche la grande vasca dei coccodrilli — posta al primo piano — sarà visibile da diverse parti e dal basso.

Complessi problemi tecnici da risolvere perché le vasche devono avere — a seconda dei pesci che ospitano — temperature, ossigenazioni, pressioni diverse. Ad esempio per gli abitatori degli abissi devono essere create le pressioni che si trovano a due-tremila metri di profondità. Massima è l'illuminazione sia diretta (luce solare) sia artificiale; per quest'ultima è stato escogitato un particolare sistema: non se ne individua la sorgente e barbagli, riflessi e contrasti non disturbano la visione.

Analoghi criteri sono adottati per il rettilario cui si accede per mezzo di ampie scale. Anche qui si cercherà, per quanto possibile, di presentare gli animali come vivono in libertà. Non si escludono, quindi, anche associazioni di più bestie: con il coccodrillo, ad esempio, dovrebbe vivere il «cursorius», l'uccellino che gli pulisce i denti.

Nella grande vasca centrale posta sotto un ampio lucernario, nuoteranno numerosi tipi di sauri: caimani, alligatori, varani, coccodrilli del Nilo ecc.; tutt'attorno saranno disposte camerette chiuse, come le vasche dei pesci, con cristalli oppure protette da reticelle che ospiteranno i serpenti velenosi e no, dal corallo, al cobra, al pitone, al naja ecc. Dal rettilario si avrà anche la visione del sottostante acquario. La spesa preventivata per la sola costruzione è di 80 milioni di lire.

L'imponente e modernissimo aspetto dell'edificio destinato a completare entro l'anno il giardino zoolog...

Discussa in Assise d'Appello la tragica conclusione di un infelice matrimonio

Si tolse la vita gettandosi nel lago per i maltrattamenti del marito

Già due volte la donna aveva tentato di avvelenarsi con barbiturici - L'uomo, un invalido di guerra, l'aveva sposata malgrado i suoi burrascosi trascorsi, ma non tollerava le infedeltà - La nuova condanna: sette mesi di reclusione

Si è discusso questa mattina in Corte di Assise di Appello — su ricorso del P. G. dott. Bianco — il processo contro Pietro Marchetti, di 45 anni, già condannato per «abuso di mezzi di correzione» a quattro mesi di carcere. Il rappresentante della pubblica accusa ha impugnato la sentenza di primo grado, emessa dai giudici popolari di Novara, per sostenere che l'imputato dov'essere punito con una sanzione più severa.

Pietro Marchetti, grande invalido di guerra, è il protagonista di una dolorosa e drammatica vicenda. Rimpatriato alla fine del 1946 dalla prigionia in Africa, aveva a lungo peregrinato fra ospedali e manicomi per una grave menomazione psichica conseguente ad una mutilazione da cui era stato colpito nel periodo bellico. Verso la metà del 1952 conobbe ad Intra Candida Cattaneo, una donna dalla condotta riprovevole, frequentatrice di osterie e troppo amante delle compagnie maschili. Pietro Marchetti se ne innamorò e i due vissero insieme un anno a Verbania. Fu un «ménage» infelice e tempestoso. Due volte Candida, ubriaca, tentò il suicidio cercando di gettarsi dal balcone e inghiottendo una notevole quantità di barbiturici.

Nella speranza di redimerla il Marchetti la sposò, ma presto si convinse che la Cattaneo, anche se diventata sua moglie, non sarebbe più risalita dal baratro in cui era caduta. Disperato e ancora innamorato e geloso per le frequenti infedeltà della donna, il marito alternò il sistema della persuasione e della dolcezza a quello della maniera forte ed energica. Naturalmente, in questo secondo caso, non mancarono le percosse. Non ottenne alcun risultato.

Otto mesi dopo, la triste unione fu troncata tragicamente. La sera del 11 dicembre 1953 il Marchetti incontrò la moglie, che era assente da diversi giorni. Camminava per la strada ubriaca in compagnia di due uomini. Fra i coniugi esplose una violenta scenata. Candida afferrò il marito per i capelli, Pietro le diede uno spintone. Lei finì a terra; lui l'abbandonò svenuta. Alcuni passanti la soccorsero, l'accompagnarono in una casa vicina. Quando rinvenne, la Cattaneo disse che non intendeva più trascinare quella vita sciagurata. Con un pretesto trovò il modo di uscire, attraversò la piazza di corsa e si gettò nel lago. La trasse a riva un barcaiolo e fu trasportata all'ospedale dove, un'ora dopo, decedette senza aver ripreso i sensi.

Incriminato di maltrattamenti seguiti da suicidio (art. 572 Codice penale), Pietro Marchetti fu arrestato il 19 aprile 1956, appena dimesso dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dove era stato ricoverato per una perizia. Venne assolto dal magistrato inquirente di Verbania, ma in seguito ad intervento del P.G., il caso fu riesaminato dalla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino che decise il rinvio a giudizio. Il Tribunale e la Corte d'Assise di Novara dichiararono la loro incompetenza. Il quesito fu risolto dalla Cassazione che incaricò nuovamente i giudici novaresi i quali, come abbiamo detto, oltre ad escludere le lesioni e il nesso di causalità con il suicidio, concedendo il beneficio della seminfermità mentale, applicarono una pena mite, configurando il reato sotto il profilo dell'abuso di mezzi di correzione. Il dibattimento di stamane si è svolto in assenza dell'imputato.

Il P. G. dott. Bianco, dopo la relazione dei fatti esposti dal Consigliere relatore prof. Del Pozzo, ha pronunciato la sua requisitoria conclusa con la richiesta di condanna del Marchetti a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

La Corte (pres. Fulco, canc. Quaglia) ascoltata l'arringa del difensore di ufficio avv. Guarini, ha contenuto la pena nel limite di 7 mesi di carcere.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane la seguente:

ALASSIO: temperatura 22°, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

SANREMO: temperatura 26°, cielo poco nuvoloso, leggera brezza da Nord, mare ondulato.

RAPALLO: temperatura 25°, cielo per 3/4 coperto, assenza di vento, mare calmo.

VIAREGGIO: temperat. 26°, cielo sereno, vento lievissimo da sud-est, mare calmo.

RIMINI-RICCIONE: temperatura 26,5°, cielo nuvoloso, vento da est-nord est moderato.

Una villa a Sanremo al centro del raggiro

La truffa si è risolta a vantaggio del truffato

La disinvolta ragazza aveva atteso che il proprietario fosse a Parigi per vendergli la palazzina - Il trucco va a monte per lo sciopero dei bancari - Alla fine, tutti soddisfatti (eccetto la giovane, che va in prigione)

Dopo diversi giorni di indagini il commissariato di P. S. Borgo Dora ha fatto luce su una complessa truffa architettata da una avvenente ragazza di 25 anni: Wanda Viodecq Blueber, nata a Torino da genitori apolidi ora defunti.

La Viodecq è sempre vissuta di espedienti, mettendo a partito le sue molte conoscenze in campo maschile. Recentemente ella aveva una relazione con il comm. Giovanni Muroli, industriale, proprietario tra l'altro di una villa a Sanremo. Tempo fa il Muroli, chiamatovi per affari, era andato a Parigi ed aveva lasciato che la Viodecq usufruisse della villa come fosse di sua proprietà. Nel giro di quindici giorni la giovane era riuscita a concludere un vantaggioso affare con un commerciante di Torino legato a lei anche da rapporti sentimentali.

In breve: gli aveva venduto la villa del Muroli contro un assegno di 24 milioni. L'acquirente si era lasciato raggirare come un bambino e si era accontentato, come atto d'acquisto, di un semplice contratto di compromesso sul quale la Viodecq non aveva esitato a dichiararsi legittima proprietaria del fabbricato e del terreno circostante.

Ma restava quindi che rendere valido agli effetti legali il compromesso e, per la ragazza, incassare l'assegno. La seconda operazione a causa dello sciopero dei bancari, doveva segnare il passo per qualche giorno.

In questo intervallo però il compratore aveva la possibilità di scoprire l'inganno e subito sporgeva denuncia al Commissariato Borgo Dora che disponeva per bloccare il pagamento dell'assegno e iniziava indagini per acciuffare l'avventuriera. Intanto anche il Muroli tornava da Parigi e veniva a conoscenza del brutto tiro giocatogli dalla Viodecq.

La vicenda si è conclusa ieri l'altro quando il Muroli si incontrava, negli uffici del Commissariato, con il truffato. Il primo, dopo qualche amara battuta, condivisa dall'altro, sulla debolezza dell'uomo di fronte alle arti femminili, gli domandava se egli intendeva mantenere l'offerta di 24 milioni in cambio della villa.

Il commerciante assentiva. Nella stessa giornata il contratto di cessione veniva registrato in piena regola. Naturalmente in tutta questa faccenda la Viodecq non ci guadagnava che l'arresto: stamattina ella, ignara di quanto era accaduto in Commissariato, andava in banca per incassare l'assegno. Ne usciva poco dopo scortata da un paio di agenti.

Tenta di uccidersi tagliandosi le vene

All'ospedale San Giovanni è stata ricoverata ieri sera alle 20 la signora Luisa Bellotta di 31 anno, abitante in via Matteo Pescatore 11. Poco prima nella sua abitazione aveva tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. E' stata salvata dal tempestivo ritorno dei familiari. Non sono ancora chiari i motivi che l'hanno spinta al tragico gesto. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Rissa fra padrone e inquilino

Per un po' d'acqua gli rompono il naso

L'episodio alla Barriera di Milano - L'intervento della Volante per sedare il tumulto

All'Astanteria Martini si è presentato ieri sera alle 20,30, per farsi medicare, l'operaio Michele Morea di 38 anni, nativo di Foggia, ma residente in strada di Settimo 66. Aveva la frattura del setto nasale e una ferita al labbro superiore, riportate nel corso di una lite con il padrone di casa.

Il Morea abita al pianterreno della casa. Il proprietario, Paolo Savarino di 67 anni, abitante in strada di San Mauro 66, sta effettuando lavori in un alloggio al primo piano dello stabile, proprio sopra a quello del Morea. Ieri sera verso le 20 il Savarino stava lavando il pavimento di una stanza nella quale gli operai avevano ultimato la loro opera. L'acqua a un certo punto è uscita sul balcone ed ha incominciato a gocciolare giù. Di sotto, seduti a prendere il fresco, c'erano tutti i componenti della famiglia Morea. L'acqua è finita sulla testa di uno dei bambini dell'inquilino, il quale si è messo a piangere. Il padre, resosi conto del motivo di quel pianto, ha incominciato a imprecare e ad insultare il padrone di casa. Questi ha resistito un poco, poi s'è deciso a scendere.

Il vociare dei due uomini ha fatto accorrere davanti alla casa buona parte degli inquilini, altri si sono affacciati alle finestre. Il portinaio, Carlo Milano, quando ha visto che la lite prendeva una brutta piega, s'è messo di mezzo per cercare di dividere i due contendenti. A un certo momento sono volati dei pugni e il Morea e il portinaio che cercava di tenerlo fermo sono rotolati a terra. Quando i due si sono alzati in piedi il Morea aveva la faccia sanguinante e il naso fratturato.

Il medico che ha curato il Morea, lo ha giudicato guaribile in 15 giorni. Sul luogo della lite si sono recati una pattuglia della Volante e il dott. Di Loreto, commissario di P. S. della Barriera di Milano, per le indagini.

Partecipano al corso di Storia moderna Europea

Venti professori USA a Torino tornano sui banchi di scuola

Il direttore dell'Usis mr. Hergel in mezzo ad alcuni ospiti americani

Sono ospiti da qualche giorno della nostra città venti professori americani che partecipano al secondo seminario di storia moderna europea, organizzato dall'Istituto universitario di Studi europei in collaborazione con la commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia. Un corso analogo si tenne per la prima volta l'anno scorso. La scelta di Torino quale sede del convegno vuole anche essere un omaggio alla città che fu una delle capitali più vive e progredite della moderna storia europea.

Ieri sera i venti professori, appartenenti a varie università e «colleges» della confederazione statunitense, sono stati presentati alla stampa nel corso di un ricevimento che ha avuto luogo nella biblioteca dell'Usis in piazza S. Carlo 197. Mister Hergel, direttore del servizio informazioni, e il commediografo Luigi [illegible], capo ufficio stampa, hanno ricevuto gli ospiti e gli invitati.

Tra i professori vi sono anche dei negri e alcuni religiosi. Essi si tratterranno fino all'8 agosto. Il corso si è iniziato con la prolusione del prof. Richard Cobb su «Libertà e autorità nell'Europa del XIX secolo»; seguirà la lezione del prof. Robert Nassé sui «problemi economici europei dopo la seconda guerra mondiale». Il prof. Enzo Tagliacozzo illustrerà: «La formazione della democrazia italiana dal 1861 ad oggi». Gli insegnanti americani sono venuti a Torino per tornare a scuola.

Il corso di aggiornamento sarà proficuo. Quando torneranno alle rispettive università, avranno molte da raccontare agli studenti. La visita compiuta alla città e ai dintorni ha entusiasmato gli ospiti. Qualcuno ha girato più centinaia di metri di pellicola cinematografica.

Odore d'incenso

Il babbo era sempre via e la casa era diventata grande, vuota e buia negli angoli, anche se il sole entrava dalle finestre. Uscendo da scuola il pensiero di dover tornare a casa mi dava un senso di freddo. Andavo da mia cugina Orsola. Abitava dallo zio monsignore, nell'appartamento al primo piano del convento nella piazza di S. Giovanni, vicino alla chiesa. In quella strada passava pochissima gente: si incontravano quasi solamente suore e frati e preti. C'era odore d'incenso, di cera, di fiori sfatti e cattiva minestra. Fiancheggiata dalle alte mura del duomo e da quelle del seminario, la strada della piazza del duomo era chiusa dalla facciata della chiesa di S. Giovanni. I canti delle preghiere e il suono smorzato dell'organo, soprattutto verso sera, nell'ora delle benedizioni, pareva fosse nell'aria, e un vento alto nelle mura moveva i suoni e i canti da un lato all'altro: le campanelle degli orari per le suore e i seminaristi e i frati, passavano invece acute, come corressero sulle pietre rase dei muri alti e chiusi.

Qualche volta incontravo i seminaristi: a due a due, a occhi bassi, camminavano svelti verso il duomo movendo intorno quell'odore forte e un fitto frusciare di gonne. Forse camminavano in punta di piedi e forse il frusciare delle gonne nere e le campane che suonavano alte dal duomo e da S. Giovanni, coprivano il rumore dei loro passi: mi pareva camminassero staccati da terra, sostenuti da corte ali nere e pesanti. Li vedevo venire verso me, e attraversare la strada per non costringermi a spostarmi dal marciapiede e non sentirmi stretta dal loro passare che mi sgomentava. Sull'altro marciapiede rallentavo il passo camminando rasente il muro del duomo e li guardavo, aspettando di vedere la striscia nera che tagliava la strada contro il sole della piazza.

Spesso, prima di entrare nel convento delle suore e da Orsola, entravo in S. Giovanni. Eliseo, il sagrestano, un uomo piccolo e gobbo, dal viso affilato e bianco che mi faceva sempre pensare a una candela, mi veniva incontro a salutarmi. Era sempre affaccendato a pulire qualche cosa, gli ottoni degli altari che brillavano, i pavimenti, il grande tappeto rosso che dalla porta conduce all'altare. Non dicevamo nulla, ci guardavamo sorridendo, poi lui, come mi svegliasse, riprendeva coscienza della scopa che aveva in mano o dello straccio e del barattolo per lucidare e diceva: «Diciamo un'Ave Maria alla Madonna». Era un piccolo altare in fondo alla chiesa sempre carico di fiori: vicini e in ginocchio dicevamo la preghiera a bassa voce, poi ci alzavamo, e lui, sempre con quel sorriso sul viso trasparente: «Ora si lavora meglio» mi diceva e mi diceva il santo del giorno: «Oggi ci protegge San Luca» per esempio. In silenzio mi riaccompagnava all'uscita della chiesa. Dalla grande porta, nei giorni di sole, un raggio lungo mi pareva si rovesciasse nella penombra della chiesa; mi attirava quasi dovessi slanciarmi verso quel raggio. Eliseo, sempre nell'ombra, diceva ancora: «L'abate è in sede». Voleva dire che potevo andare a confessarmi e a fare la comunione. Lo diceva con gli occhi che gli si accendevano di gioia e quel suo viso bianco si illuminava.

Soltanto a primavera il sole da sopra i tetti del convento delle suore riusciva a battere sulla facciata di S. Giovanni, me ne sentivo avvolta, era un senso di preghiera viva, e una improvvisa gioia alzavo gli occhi a guardare il sereno.

Subito, appena entrata nel portone del convento, risentivo l'odore dell'incenso, e mi seguiva ovunque nella casa di monsignore, in quell'atmosfera, a Orsola è venuta la vocazione di farsi monaca. Quando monsignore confessando le suore malate di tifo, prese il male e non riuscirono a salvarlo, Orsola entrò nel convento.

Trovavo Orsola sempre sola nella grande casa semibuia e stava sempre in cucina. Mi apriva l'uscio e diceva: «Sei qui, vieni». Poi non parlavamo più. Mi dava la merenda, sempre pane e burro, e mi guardava mangiare sorridendo. Le domandavo: «Perché tu non mangi mai?» Mi rispondeva piano, parlava sempre sottovoce: «Nostro Signore mangiava pane e acqua, io mangio pane e acqua». Anche lei come la casa scura — non ho mai visto le finestre aperte, appena finite le pulizie, la mattina, socchiudeva le imposte e così restavamo fino a notte — era vestita di nero.

Aveva una grande massa di capelli scurissimi, qualche volta, sotto la lampada parevano azzurri, tirati e raccolti in un nodo che per quanto lo stringesse non diventava piccolo; il viso era bianchissimo e la fronte tanto grande che pensavo dovesse avere qualche cosa che la illuminava dal di dentro. Facevo i compiti e lei cuciva. Ma se alzavo gli occhi mi sorrideva. Qualche volta le domandavo: «Perché non apri le finestre?» Mi rispondeva: «La luce ci viene da nostro Signore». Le dicevo che certo il Signore voleva che noi amassimo anche il sole, se no, perché l'avrebbe fatto con tanta luce? Mi rispondeva che anche l'amore del sole era un amore terreno e lei voleva solo l'amore di Dio. Qualche volta mi conduceva con sé nella cappella delle suore. Mi mormorava: «Prega tanto che la Madonna ti conservi buona e pura. Che il demonio non ti tocchi». Pregavo senza capire bene quale grave pericolo dovessi temere né lontano. Anche a scuola le suore mi facevano pregare per quella stessa purezza. Più tardi dovevo capire bene cos'era. Ma Orsola non poteva più aiutarmi: era missionaria in India. Non ho mai potuto sapere che cosa le fosse capitato laggiù.

Dopo molti anni un giorno andai io ad aprire l'uscio. Orsola mi stava davanti con il vestito bianco lungo; era più magra, anche più alta, e bellissima. Ci guardava con occhi limpidi, più grandi e più chiari, e disse: «Sono venuta a salutarvi. Dal convento dov'ero mi hanno mandata via. Ho fatto domanda di entrare in un lebbrosario e l'ho ottenuto. Sono venuta a salutarvi».

Nessuno di noi osò domandarle perché l'avevano mandata via. Ci accontentammo tutti di sapere che, per non lasciare l'abito, entrava in un altro ordine di suore, infermiera in un lebbrosario dal quale non sarebbe più uscita.

Orsola, nella casa di monsignore con le finestre chiuse, mangiava pane e acqua e si tirava i capelli e non guardava mai nessuno. Poi la mandarono via dal convento e venne a guardarci in faccia con la testa alta e lo sguardo limpido e sicuro. Per quale colpa era diventata tanto bella?

Lea Quaretti

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove, congiunta a Marte e Venere, trigono con Saturno. Giornata possente, dinamica e concentrata in tutto. Avrete modo di farvi valere ed imporre le vostre idee personali. Soddisfazioni intime ed orgoglio portati al massimo sviluppo. I lavori si allargheranno e vi distinguerete per la vostra originalità. Tipi: Pesci, Vergine e Bilancia.

Pesci: Gettatevi pure a capofitto nell'impresa prefissavi. Provvidenziali soccorsi che vi aiuteranno a ritornare a galla. Invito a scopo utilitario: sarà bene diffidare.

Vergine: Qualcuno attende un vostro cenno. Visita o lettera. Una decisione sarà presa in vostro favore. Vibrante accoglienza di cui sarete orgoglio. Nel vostro lavoro, ogni cosa si accomoderà assai presto grazie all'intervento di una persona scaltra.

Bilancia: [illegible] e non fatevi sfruttare. Necessario un rilassamento. Finanziariamente, periodo travagliato. Avrete il sopravvento su un cocciuto rivale.

Le previsioni per tutti gli altri lettori: Ariete: parecchie cose verranno aggiustate. Tuttavia sarete meglio garantiti se lascerete ogni cosa al loro normale sviluppo. Toro: soddisfazioni e trionfi amorosi. Nel giro di due ore otterrete quanto vi sta a cuore e vi preme. Gemelli: per rifarvi è consigliabile il riposo. L'eccessiva attività vi ha stancati. Deliberazione tempestiva e imprudente che torna a vostro discapito. Cancro: capriccio d'amore che vi toglierà la pace. Le difficoltà si risolveranno tutte all'ultimo momento. Leone: visita sgradita, sarà bene però mantenersi diplomatici. Isolatevi e siate inaccessibili. Sta per cessare il cielo negativo che vi tiene con il cuore in gola. Scorpione: sarete oggetto di una pacifica accoglienza mai supposta e sperata. Le ore propizie saranno quelle della mattinata. Sagittario: fase inattiva: non preoccupatevi di ciò, vi riprenderete meglio di prima. Avete mirato giusto. Capricorno: consolazione. Tutto si accomoderà purché abbiate la pazienza di attendere fino alla fine. Ne trarrete maggior profitto se saprete agire con prudenza. Acquario: cautela massima, specialmente con persone più giovani. L'esito sarà lusinghiero.

T. Palamidessi

L'attrice Claudia Cardinale fotografata al sole sulla spiaggia di Fregene, nei pressi di Roma, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

FORSE E' L'UOMO "PIU' RICERCATO,, DEL MONDO

Le truffe "per vocazione,, dell'avvocato mister Birrell

In pochi anni ha fatto sparire 14 milioni di dollari (qualcosa come nove miliardi di lire) attraverso strani maneggi finanziari inseguito per almeno 47 capi di accusa dalle polizie di vari Stati

Segnalato nell'Italia settentrionale?

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Si chiama Lowell Mortimer Birrell, è avvocato ed ha cinquantadue anni, l'uomo che probabilmente è più ricercato dalle polizie di diversi Paesi del mondo. Viaggia con la moglie e tre figli in giovanissima età, talvolta unendosi a comitive di turisti ma più spesso solo con i familiari, ed è specialista in truffe in grande stile, come purtroppo hanno avuto modo di constatare a proprie spese commercianti e società finanziarie di venti Paesi.

Il *Federal Bureau of Investigation* ha invitato le polizie aderenti alla organizzazione internazionale dell'Interpol a ricercare ed arrestare l'elegantissimo avvocato così da rendere possibile la sua estradizione negli Stati Uniti, dove esiste contro di lui — dal novembre 1957 — un mandato di cattura comprendente ben 47 capi di imputazione. Nei mesi successivi al novembre '57 altri magistrati di diversi Stati dell'Unione hanno aggiunto ancora qualcosa alla lista dei reati commessi da Lowell M. Birrell che ora, soltanto per la giustizia statunitense deve rispondere di 70 truffe per un ammontare complessivo di 14 milioni di dollari, quasi nove miliardi di lire italiane.

Le ultime tracce dell'abilissimo truffatore indicherebbero che egli, dalla Svizzera dove si trovava qualche settimana fa, sarebbe passato — probabilmente sotto mentite spoglie — in Italia assieme alla moglie ed ai figli.

Secondo quanto risulta dal nutritissimo *dossier* esistente negli uffici della polizia dello Stato di Nuova York, Lowell M. Birrell non si occupa di truffette che fruttino solo qualche centinaio di migliaia di dollari. La sua specialità, negli Stati Uniti, era la costituzione di società finanziarie ed industriali dalle quali si serviva esclusivamente allo scopo di entrare in possesso di titoli azionari di società reali e in piena attività. Tali titoli egli poi li svendeva sottobanco a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato realizzando enormi guadagni ma rovinando nel contempo le aziende.

Quale fondatore, amministratore e direttore generale della *Doeskin Products Inc.*, e presidente-direttore generale della *Swanafish Oil Corporation*, l'avvocato Birrell ha ridotto al fallimento la *Keta Gas and Oil Corporation* dalle cui azioni, buone e solide s'era impadronito convincendo i risparmiatori a cederle in cambio di titoli azionari della *Swanafish* e della *Doeskin*.

Con questa sola operazione, secondo quanto è risultato dai conteggi eseguiti da periti negli Stati Uniti ed in Canada, l'avvocato Birrell ha realizzato un guadagno netto di tre milioni di dollari.

Ma l'ingegnoso legale, che evidentemente trovava poco pratico e troppo faticoso guadagnarsi da vivere nelle aule di tribunale, non ha limitato la sua attività ai soli Stati Uniti. Società finanziarie per le quali si serviva di prestanomi sono state da lui costituite in venti paesi e di tutte egli si è servito per ingannare la buona fede di privati risparmiatori, di istituti di credito, di società commerciali ed industriali.

Quando, su allarme dell'FBI la polizia del Guatemala ha voluto ficcare il naso negli affari della *Financiaria Guatemalteca* è risultato che il presidente del consiglio di amministrazione della società era un certo Palmino Obrero Cordoba, manovale disoccupato, che era diventato «finanziere» poche settimane dopo essere uscito dal carcere di Città del Guatemala dov'era stato per due anni in seguito ad una condanna per furto.

Naturalmente anche la magistratura della Repubblica del Guatemala desidera mettere le mani sull'intraprendente avvocato Birrell e analogo desiderio hanno dimostrato, con altri diciannove mandati di cattura, le magistrature di altrettanti paesi, tra cui Cuba, il Canada, la Francia, il Venezuela, il Brasile, l'Honduras, il Sud-Africa.

Tra i paesi che ancora non sono stati teatro delle mirabolanti imprese truffaldine del Birrell figura l'Italia e secondo il procuratore distrettuale federale Frank S. Hogan, di Nuova York, proprio in Italia dovrebbe trovarsi in questo momento l'«uomo più ricercato del mondo».

«Naturalmente — spiega Frank S. Hogan — dato l'accurato sistema usato dalla polizia italiana per il controllo degli stranieri, Birrell deve avere assunto un diverso nome. Ma certo la cosa non deve essergli stata difficile e tutt'al più deve essergli costata qualche migliaio di dollari».

Secondo il procuratore Hogan Lowell M. Birrell non organizza le sue truffe soltanto per amore del denaro. «Anche se — dice il magistrato — Birrell fosse riuscito a mettere al sicuro soltanto il venticinque per cento di ciò che ha carpito, egli avrebbe tanto da godersi una vita tranquilla in qualche paese straniero senza preoccupazioni finanziarie e sotto la protezione di una falsa identità personale».

In realtà, però, l'avv. Birrell commette le sue truffe spinto dallo stesso piacere che porta davanti al tavolo verde il giocatore accanito. Il suo è un vizio, come il fumo, come gli stupefacenti.

Giorgio Latimer

IL DITTATORE E' DECISO A FARLE ASSUMERE UN RUOLO UFFICIALE?

La moglie timida di Kruscev sta uscendo dal suo riserbo

Storia quasi segreta dell'amore borghese che portò al matrimonio una ragazza poverissima e un giovane fabbro povero altrettanto - Invano l'affascinante Furtseva (detta malignamente "la Caterina III della grande Russia,,) tentò di soppiantare la sposa mite e timida (ma non troppo) nel cuore del dittatore - Si afferma che se la "vecchia Nina,, si è decisa a mostrarsi sulla scena politica è perché Nikita vuole convincere gli occidentali che anche un capo sovietico può contare sull'affetto di una donna capace di sorreggerlo nell'avversa e nella buona fortuna

Nostro servizio particolare

Stoccolma, luglio.

Dicono che Kruscev non faccia niente senza una ragione. Quando alcuni mesi fa circolò insistente la notizia che la sua fedele compagna avrebbe assunto un nuovo ruolo nella vita pubblica del dittatore, nei circoli di Mosca, subito si disse che la mossa del «capo» era quanto mai opportuna. I sovietici, infatti, non si occupano solo di grandi problemi internazionali per far sentire il peso della loro forza o dei loro missili test come sono a cercare la via del trionfo atomico, ma si interessano anche, e per di più secondo gli «aborriti» e mai abbastanza criticati metodi americani di problemi mondani, o quasi, conducendo al riguardo perfino sondaggi sui punti di vista dell'opinione pubblica, fra gli iscritti come fra i non iscritti al partito.

Malgrado la cosa possa stupire, la grande maggioranza dei russi è del parere che la politica non è fatta per le donne, ma nelle cerimonie ufficiali soprattutto in quelle nelle quali gli invitati sono stranieri, la donna, si afferma, deve fare necessariamente il suo ingresso se si vuole impedire che esse diventino il regno della noia e della malinconia. Orbene, da qualche tempo c'è nella mente di Kruscev un piano ben preciso nei riguardi di sua moglie, di colei, cioè, che per tanti anni è rimasta timidamente nell'ombra preferendo la propria casa di campagna ai ricevimenti ed alle manifestazioni ufficiali. Tanto che Kruscev nelle circostanze in cui proprio non se ne poteva fare a meno, era costretto a ricorrere alla compagna occasionale Katerina Furtseva, detta malignamente «Caterina III», perché per qualche tempo coprì un ruolo importante nella vita pubblica e privata di Kruscev che ne avrebbe subito il fascino e perfino l'ascendente.

Ma l'essere troppo in alto non è cosa piacevole nell'Unione Sovietica, dove facili e repentini possono essere i capitomboli. E così la Furtseva da parecchi mesi è scomparsa dall'entourage di Kruscev, che ormai anche con i giornalisti parla sempre più frequentemente della sua Nina, la moglie «timida» e affezionata, ed è evidente il suo piano di obbligarla a uscire dal suo riserbo, nell'intento, forse, di fare vedere ai sovietici e agli occidentali che anche un capo comunista può contare su affetti tenaci e sicuri, su una donna al fianco che lo sorregga e lo aiuta. Non si sa bene se questa decisione sia dovuta esclusivamente all'iniziativa di Kruscev, abituato a vedere le consorti degli altri capi di Stato viaggiare per il mondo, anche quando si tratta di missioni difficili, col proprio marito, aumentandone molto spesso il prestigio, o se c'entri per qualche cosa il consiglio della stessa Nina, stanca del suo isolamento. Anche perché la moglie di Kruscev è una donna «mite» e «timida» solo fino a un certo punto. Si narra, infatti, che un tempo, quando era solo un collaboratore del partito, Nikita aveva paura, autentica paura, oltre a Stalin, di una sola persona: la sua Nina.

I due si erano conosciuti giovanissimi e Nina fu sicuramente il primo amore di Kruscev. Egli lavorava allora da fabbro a Kursk; lei era una fanciulla graziosa e altrettanto povera; figlia di fedeli zaristi, era avviata all'insegnamento per aiutare la famiglia in miseria. La ragazza aveva portato una onda di calore umano in quell'uomo rude e forte; era stata la sua maestra, essendo riuscita a convincerlo che la vita non è fatta solo di forza fisica, ma anche di cultura.

Non passò molto e il fabbro si appassionò alla politica dedicandovisi anima e corpo, fino a diventare il braccio destro di Stalin. Egli, con grande astuzia, aveva pian piano avuto ragione dei rivali, nessuno dei quali aveva saputo prevedere la sua rapida ascesa.

Certo non mancarono i periodi difficili, ma sempre, in tali frangenti, Nina sapeva sostenere e incoraggiare il marito, pur tenendosi di proposito in disparte, quando agevolmente avrebbe potuto, come altre donne comuniste, farsi avanti. Ella ha sempre preferito dedicarsi alla cura dei figli e alla sua casa di campagna, dichiarando che tutto il suo regno e il suo mondo sono gli affetti familiari. La guerra, tuttavia, non la risparmiò e tremendo fu il suo strazio all'annuncio che sul fronte di Stalingrado aveva lasciato la vita il suo primogenito. Riversò allora tutto il suo amore alle quattro figlie e al secondogenito Sergei, uno spilungone veramente timido, miope e studioso, laureatosi brillantemente in ingegneria.

La signora Nina Kruscev (a destra) fotografata insieme alla moglie di un alto funzionario del Cremlino (Telefoto)

Nella sua dacha, la sua villa di campagna sita a una quarantina di chilometri dalla capitale, in mezzo ai boschi di Rublova, è aiutata nelle faccende domestiche da una vecchietta chiamata familiarmente «nonnina»; ma soltanto a Nina tocca il privilegio, a nessun'altro concesso, di entrare nello studio del marito, dove egli si rinchiude per lunghe ore quando viene a trascorrere qualche giorno in famiglia. Molto spesso, infatti, Kruscev, che ha a sua disposizione un appartamento al Kremlino, preferisce restare in sede.

Allorché Kruscev era soltanto segretario del partito, nella dacha si davano spesso dei banchetti ai compagni e si narra che fossero tra i più rinomati di tutta l'Unione, in quanto iniziavano secondo l'antica tradizione russa alle sette di sera e finivano alle tre del mattino, senza successivi intervalli tra una portata e l'altra. La padrona di casa, in tali circostanze, non si faceva vedere molto, lasciando ai camerieri il servizio e occupandosi invece della cucina, perché ogni cosa procedesse regolarmente.

Se Nikita ha fama di gran mangiatore, di bevitore eccellente e di facondo conversatore, in compenso la moglie è piuttosto frugale e taciturna e nasconde la sua disapprovazione per le «esagerazioni» e le «esplosioni» del marito.

Segretamente, la Kruscev teme per «lui»; ha avuto troppi esempi ed esperienze per non rendersi conto che un giorno all'improvviso tutto può finire, e non nel più tranquillo dei modi.

Nina aveva delle buone amiche con le quali si tratteneva volentieri. Ma un tragico destino si è abbattuto su di esse. Nadesha Stalin, la seconda moglie del dittatore, si suicidò in circostanze misteriose, Paolina Molotov, alla quale per un ventennio era stata legata da vincoli affettuosi, è scomparsa dalla scena di Mosca insieme al marito; e così pure Tatiana Beria, dal giorno in cui il capo della polizia salì il patibolo, e Lena Malenkov, da quando il suo uomo cadde in disgrazia.

Nina e Nikita non hanno vissuto sempre insieme: nel periodo bellico Kruscev aveva indossato la divisa, mentre Nina era andata come infermiera volontaria a Kirov. Poi, quando Kruscev fu mandato in Ucraina, la sua famiglia visse per lungo tempo distaccata da lui, a Mosca prima e a Kiev poi.

Nell'intimità Nina chiama il marito «medvedi», vale a dire «orsacchiotto» e lui la ricambia con analoghi vezzeggiativi.

n. c.

Pungente apprezzamento che scatena una polemica

Una inglese giudica le parigine mal vestite, spettinate e trasandate

Inoltre, secondo la giornalista Jean Soward, le donne della capitale francese non sanno truccarsi, portano gonne troppo corte e abiti stravaganti - Elogio delle italiane, "naturalmente belle,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un'asperrima polemica rende delicati i rapporti tra francesi e britannici. E' stata scatenata dalla giornalista Jean Soward, del *News Chronicle*, la quale ha scritto che a Parigi si mangia male spendendo molto e che le donne non hanno la minima eleganza. Non è il giudizio sulla cucina che ha mandato in collera i francesi, bensì quello sulla parigina, che qui si continua a considerare la meraviglia delle meraviglie, insorgendo contro il parere di Jean Soward. Costei sostiene che la donna di Parigi è pettinata male, «con quei capelli lunghi dietro le spalle, oppure talmente arruffati che la fanno somigliare a un cane barbone; non sa truccarsi o non si trucca affatto (e ciò, dice la Soward, non è necessario alle italiane che sono belle naturalmente, è invece indispensabile alle francesi, che hanno bisogno di aiutare madre natura); non sa vestirsi, ha sottane troppo corte e attillate, maglie senza forma, abiti stravaganti e sporchi».

Questi apprezzamenti che, evidentemente, non piacciono, non sono nostri, bensì della giornalista inglese, che dice ancora: «Sedetevi sulla terrazza di un caffè per un paio d'ore e guardate lo spettacolo. Vi accorgerete che, per il piacere della vista come sul capitolo dell'eleganza, le nostre ragazze inglesi battono le parigine su tutta la linea».

Tale affermazione ha mandato in furia quelli della *haute couture*, già irritatissimi per molte altre cose, ad esempio, perché la principessa Paola ha rifiutato la offerta delle sartorie parigine per l'abito da sposa e perché non è più possibile fingere d'ignorare l'esistenza di una concorrenza estera, che molto spesso batte l'eleganza parigina.

Un certo ingiustificato complesso di superiorità portò la *haute couture* all'arroganza, come quando si oppose anni or sono a che la ditta Rivella, di Torino, venisse a presentare i suoi modelli ad una festa della stampa estera a Parigi; poi l'arroganza si trasformò nella politica dello struzzo ed oggi il risveglio è amaro. L'ultimo numero di *Constellation* riferisce che centinaia di migliaia di donne francesi approfittano delle ferie estive trascorse in Italia per rivestirsi a scapito della moda parigina, e l'ultimo numero di *Marie France* parla chiaramente dell'influenza della moda fiorentina su numerose parigine; il *Figaro*, del resto, pur mettendo in dubbio il buon gusto della giornalista inglese, deplora il paragone fra la bellezza francese e quella italiana, ma ammette che la donna francese sia spesso vestita con trascuratezza, mentre questo fatto viene invece contestato da altri giornali di qui.

Comunque c'è stato chi ha giudicato opportuno non lasciare senza risposta le critiche di Jean Soward e la radio l'ha chiamata al telefono: si è svolta così attraverso la Manica una conversazione che è stata ascoltata da centinaia di migliaia di uditori. Nonostante gli argomenti messi avanti per farle dire il contrario di ciò che ha scritto (le hanno perfino chiesto la sua età per insinuare che non era in grado di emettere un giudizio, ma si sono avuti una rispostaccia), la giornalista inglese è rimasta sulle sue posizioni.

L. Mannucci

Perduti da un turista in Corsica

«Pescano» nel Mediterraneo gioielli per oltre cento milioni

AJACCIO, mercoledì sera.

Due studenti parigini nel corso di ripetute immersioni nelle acque del Mediterraneo hanno ieri ricuperato gioielli per un valore di 170.000 dollari (oltre cento milioni di lire).

I gioielli appartengono ad una turista inglese, che li aveva perduti mentre stava facendo il bagno. Ci sono volute due ore di continue immersioni per ritrovare la borsa che giaceva ad una profondità di circa 4 metri e mezzo.

Cadavere in una cassa tra i bagagli della stazione

Ankara, mercoledì sera.

Funzionari delle ferrovie turche hanno aperto oggi una cassa che ormai da due mesi si trovava nel deposito bagagli della stazione senza che nessuno la reclamasse. Vi hanno scoperto il cadavere ben conservato di una donna della apparente età di 30 anni.

Da una lettera rinvenuta nel baule, la morta è stata identificata per certa Hatice Gigdem di Istanbul.

Una vasta mostra del futurismo alla Biennale

Nuovi criteri circa la composizione della giuria

Venezia, mercoledì sera.

Il comitato di consulenza della Biennale di Venezia si è riunito testé a Venezia sotto la presidenza del commissario straordinario sen. prof. Giovanni Ponti. Erano presenti i proff. Argan, Bettini, Casorati, Marchiori, Mascherini, Morandi, Pallucchini, Ragghianti, Santomaso, Valsecchi, Venturi e Zevi.

Il comitato ha studiato un piano di mostre retrospettive per la trentesima esposizione Biennale Internazionale d'Arte, di cui ha suggerito alla presidenza di esaminare la possibilità di realizzazione. Anzitutto il comitato ha approvato, in occasione del cinquantenario del movimento, la formula e il progetto di una mostra storica del futurismo, integrata sul piano di tutte le forme d'arte contemporanea e dei movimenti e artisti operanti in relazione col futurismo in Italia e all'estero. Il comitato ha proposto inoltre mostre retrospettive di Claude Monnet, di Costantin Brancusi, di Luigi Spazzapan e di Renato Birolli, e dei disegni architettonici di Frank Lloyd Wright e Erich Mendelsohn. Infine sono state suggerite mostre rappresentative dell'opera di Jean Fautrier e di Jean Dubuffet.

Il comitato ha proposto quindi che, anche omogeneamente a quanto richiesto in qualificati ambienti della critica internazionale, sia prevista per la XXX Biennale una nuova composizione della giuria internazionale per i premi. Essa dovrebbe essere composta di sette membri, scelti dalla presidenza della Biennale su segnalazioni avanzate dai commissari delle singole nazioni partecipanti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Romano: ore 21,30 «Senza sipario» di Giuseppe Durano.

La Bussola: Mostra coll. dipinti grandi Maestri Ital. 10-12; 15-20. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. Châlet Valentino: 21 Roseciel. Fassio Café chantant. Medici 112. Gay Estivo 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri, canta Salvadori. La Ciesta Danze 21 Orch. Lana. La Rotonda ore 21 Orch. Miguel.

Colombia: Attraz. orch. Melody. Gran Bella: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuorilegge della polizia» Darren Mc Gavin, M. Hayes. Astor: «Cirano di Bergerac», con José Ferrer (pr. Oscar). Powers. Corso: «I terroristi della metropoli» Charles Vanel, A. Vernon. Cristallo (tel. 550-300) aria condizionata: «Arcipelago in fiamme» John Garfield, Gig Young. Doria: chiusura estiva. Lux: «Il cielo può attendere» in tech. Gene Tierney, Don Ameche. Reposi aria condizionata: «La frusta dell'amazzone» Sc. col. G. Madison, R. Fleming. Romano: vedi teatri. Vittoria: «I figli dello spazio» Michael Ray, Adam Williams.

Alfieri: «La donna dai tre volti» Joanne Woodwards, L. J. Cobb. Platea 300, gall. 200. Inizio ore 15. Ariston: «Armi segrete del 3° Reich» I. Marie, I. Screder. Arlecchino: «Occhio per occhio» Curd Jurgens, F. Lulli. Augustus: «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 300. Nazionale: «Le miniere di re Salomone» D. Kerr, S. Granger. Torino: «Le insaziabili» Pierre Fresnay, G. Ferzetti. Ap. 15.

Alessandra: «Fatti bella e taci» Mylene Demongeot, Alain Delon. Capitol: «Fatti bella e taci» Mylene Demongeot, Alain Delon. Faro: «Fatti bella e taci» Mylene Demongeot, Alain Delon. Fiamma: «Les amants» J. Moreau. 1° Premio Festival Cannes. Hollywood: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton. Principe: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton. [illegible]: «I dragoni dell'aria» J. Hodiak, B. Britton. Ingr. 300.

Adriano: «Casino de Paris» tech. Scope. C. Valente, G. Becaud. Alcione Mostro che sfidò il mondo. Riv. Gagliardi-Ferri 16.15-21.15. Alpi: «E' il chiama base» Eddie Constantine, M. Sebaldt. La Feria: locale chiuso. Regina: «Il giaguaro».

Asti: «Via col paravento». Ap. 14. Olimpia Viaggio nell'interspazio. Pot: «Rascel fifì» R. Rascel. P. Nuova: «Amore senza fine» e «Mostro dei mari». Apert. ore 10. S. Felice: «Signora Parkington» G. Garson, W. Pidgeon.

Esperia Corona di ferro, G. Cervi. Giardino: «Forte del massacro» tech. Sc. Joel Mc Crea. Italiano: «Amore e chiacchere» De Sica, Cervi, Cegani. Mirafiori: «La assassinatora». S. Rita: «Colpo di mano a Creta» Dirk Bogarde, M. Goring. Viareggio: «Delitto nella strada» John Cassavetes, J. Withmore.

Eliseo: «La ragazza di provincia» tech. Sc. V. Ellen, T. Martin. Frejus: «Amante di Lady Chatterley» D. Darrieux, L. Germ. Nuova «Fuochi nella giungla» tec. S. Paolo E' sbarcato un marinaio, Andy Griffith, Felicia Farr.

Belgio: «Estasi d'amore» techn. Cerallo: «L'ultima violenza» J. Sanson, L. De Luca. Eridano: «Le ali del falco» tech. Grope Cavaliere azzurro città ore. Radium: «Luìs tra gli uomini» tech. Zizi Jeanmarie, H. Vidal. V. Veneto: «Totò nella fossa dei leoni» con Totò.

Aurora: «Picchiarello e soci» cartoni animati, W. Lantz. Bernini: «Liana figlia foresta». Eliso: «Dottore a spasso». Excelsior: «Ragazze di Bosnia» con Crick e Crock. Massaua: «Bomba comica» con Crick e Crock. Odeon: «Tamango» tech. Scope. D. Dandridge e Curd Jurgens. Star: «Rosa nel fango» vietato. Maria Schell, Raf Vallone.

Adua «Terrore degli Sioux» Stack. Aurora «Avv. di Cadet Rousselle». Brescia Crimine silenzioso, Keith. Fortino: «Ventisette giorni del pianeta Sigma». Maior: «Furia d'amare» Flynn. Nord: «Agguato a Tangeri» Sc. Edmund Purdom, Gino Cervi. Palermo «Piena di vita» Hollyday. Sociale «Ordine d'uccidere» Gibs. Zenit «L'amante di Paride» tech.

Baretti: «Il conte Max» A. Sordi, V. De Sica, Tina Pica. Cabiria «Esperimento del dr. Ks». Colosseo «La vendetta del tenente Brown» Sc. tec. Calhoun, Garland. Continental: «Agguato al grande Canyon» Phil Carey, A. Tottar. Flora: «Il corsaro isola verde» technic. Burt Lancaster. Italia: «Decisione di uccidere». Moderno «Avvocato di me stesso» «Roma città aperta». Ap. ore 17. Piemonte «Bacci marinai» Sc. tec. Renato Rascel, Carotenuto. S. Carlo Avventuriero delle lande.

Diana «Sombrero» col. Montalban. Dora: «Tre straniere a Roma». Roma: «Raffiche di mitra».

Alba: «Favorite grande regina» tech. Sc. B. Davis, R. Todd. Ambra: «I soliti ignoti». Apollo: «Luìs tra gli uomini» tech. Z. Jeanmarie, D. Gelin. Cafasso: «Traguardi di gloria» con tutti campioni tutti sport. Edera Assassini vanno all'inferno. Lucento: «Foglie d'autunno». Lutrario: «Molto on.le Mr. Pennypaker» Sc. col. Webb, Mc Guire. Splendor: «Vedova elettrica» Danielle Darrieux, Alberto Sordi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Alfieri, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Chiarario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora.

EVVIVA GLI SPOSI!

QUALCHE CONSIGLIO UTILE

I preparativi

I compiti di "Lui" e di "Lei" - La scelta dei testimoni - I documenti - La scelta del giorno - L'itinerario del viaggio di nozze

Lo scadenzario della sposa è naturalmente più impegnativo e molto più pesante. Occupa, all'incirca, tre mesi di tempo.

Anzitutto: fissare la data, il giorno, l'ora delle nozze. E questo con il sacerdote, con l'organista e se del caso, anche con i solisti. Stabilire il tono da dare alla cerimonia: semplice, elegante, solenne, fastosa. Scegliere i testimoni, comunicando immediatamente agli interessati il vostro desiderio. Compilare la lista degli invitati, d'accordo con il fidanzato, ma ricordando che in genere il maggior numero dei partecipanti alle nozze viene fissato dalla sposa. Accordarsi con il padrone di casa per la data di decorso dell'affitto della nuova casa; provvedere ai contatori, al telefono, ai mobili, all'arredamento.

L'abito della sposa dovrà essere scelto almeno due mesi prima della cerimonia per permettere alla sartoria tutte le prove che si riterranno necessarie perché risulti perfetto. Ricordare che l'abito deve essere accordato non soltanto, è ovvio, con le possibilità finanziarie, ma anche con il tipo della chiesa dove avranno luogo le nozze.

Ordinate, subito dopo, le partecipazioni e gli inviti. Preferite un foglio di carta pregiata, piegato in due, bianco o avorio, e un carattere tipografico molto semplice ed elegante. La formula dev'essere la più semplice possibile. Le buste vanno scritte a mano. Se il matrimonio è molto elegante o se gli sposi sono giovanissimi, risulti dalla partecipazione che chi dà l'annuncio sono i genitori. Aggiungete alle partecipazioni il biglietto d'invito. Ricevuto in tempo, permetterà a ciascuno di provvedere all'abito adatto.

Preparate, d'accordo con il fidanzato, l'itinerario del viaggio di nozze.

Registrate accuratamente i regali che cominceranno ad arrivare; tutti devono ricevere un ringraziamento. E, dopo le nozze, la bomboniera; più o meno importante a seconda del dono che sarà stato fatto.

Visitate dal medico, dal dentista, dal parrucchiere per la permanente. Preparate i documenti. Almeno un mese prima delle nozze, provate per la prima volta l'abito della cerimonia e nel frattempo tutti gli altri che faranno parte del vostro corredo. Accordatevi per le macchine. Accertatevi che il vostro fidanzato abbia pensato in tempo alle fedi. Prendete accordo per i ricevimenti pre e post nuziale, per il fotografo, per la sistemazione degli ospiti che verranno da fuori città.

Dedicate alla cura della vostra bellezza e alle ultime prove della sarta buona parte dell'ultima settimana che precede il matrimonio: parrucchiere, manicure, bagagli per il viaggio di nozze, mostra dei regali. E mettete ogni cura perché il ricevimento della vigilia riesca molto bene: servirà per affiatarvi con i parenti di lui che ancora non conoscete, con gli amici, con i conoscenti.

* *

Nel quadro della preparazione alla cerimonia nuziale, se molti sono i compiti della sposa, numerosi sono anche quelli dello sposo.

Cominciamo da lui: anzitutto deve scegliere l'anello di fidanzamento, da consegnare alla futura moglie o in privato (se le nozze non saranno fastose) o durante il ricevimento con cui l'impegno solenne di nozze sarà confermato alla presenza di invitati: parenti e amici.

Spetta allo sposo la scelta dei testimoni, che saranno uno o due a seconda del tono che si vorrà dare alla cerimonia. Insieme con la fidanzata, invece dovrà provvedere a tutti i documenti necessari alle nozze. Si farà premura di fornire in tempo alla fidanzata l'elenco completo dei suoi parenti ed amici per l'invio delle partecipazioni, delle bomboniere, dei ringraziamenti per i regali.

E' compito dello sposo l'acquisto delle fedi, che potrà fare da solo o in compagnia di lei. Provvederà comunque all'incisione dei nomi (o semplicemente delle iniziali) nell'interno degli anelli e della data. Se vuol seguire l'uso, raccomanderà all'orefice di far precedere le proprie alle iniziali della moglie. Inversa la regola per le partecipazioni.

Se lo sposo è economicamente in grado di sostenere la spesa, penserà in tempo al dono di nozze per lei; è un'usanza di alta classe. Il dono può essere un gioiello, una pelliccia, persino una automobile.

Insieme verrà fatto l'acquisto delle bomboniere, ma le pagherà il fidanzato o il padre di lei. Insieme sarà compilato l'elenco, molto preciso, delle persone a cui le bomboniere dovranno essere inviate: dopo e mai prima del matrimonio. S'invieranno a seconda dell'importanza del dono ricevuto e rappresenteranno un gentile ringraziamento per il regalo. Insistiamo perciò nel consiglio di evitare una gaffe, tanto frequente quanto antipatica. Ricordate: le bomboniere si mandano dopo le nozze; perché non sembri, a chi le riceve, l'imbarazzante sollecitazione di un dono.

Ancora allo sposo toccai stabilire l'itinerario del viaggio di nozze, prendere accordi con l'agenzia di viaggio per la prenotazione dei posti e pagare (in genere ci pensa il padre dello sposo) tutte le spese necessarie. Alla mattina delle nozze il fidanzato consegnerà alla sposa il mazzo che dovrà tenere tra le mani durante il rito: sarà stato scelto di comune accordo, ma sarà stato lui a pagarlo.

Ultimo e primissimo compito di lui: quello di armonizzare rigorosamente il suo abito da cerimonia con quello di lei. Uno sposo prudente sceglierà anche un amico, giovane e con lo spirito innato di organizzatore, per fare da regista della cerimonia. Sarà lui ad aver cura della partenza delle macchine; a dare il via all'organista; a preoccuparsi dell'arrivo dei fotografi; a tenere educatamente a bada i curiosi.

Toccherà a questo amico, se al marito non sarà sufficiente il tempo, inviare a nome suo dopo le nozze un telegramma di ringraziamento ai genitori della sposa, con un testo che sarà stato precedentemente concordato.

Predisporre con calma ogni cosa

Se voi chiedete ad una signora sposata, una qualunque, che vi descriva il periodo immediatamente precedente alle nozze, vedrete rinnovarsi sul suo viso e nel suo discorso l'angoscia di una fatica, lieta quanto si vuole, ma lunga ed estenuante.

Vi diranno che sono arrivate alle nozze come l'atleta al traguardo di una corsa di resistenza. Che in una settimana hanno perduto tre o quattro chili. Che niente è stata l'emozione della mattina del matrimonio, in confronto con le ambasce del giorno precedente, con la paura che la sarta non finisse il suo lavoro, che la fioraia non trovasse i fiori di arancio per il mazzo e così via.

Bene, tutto questo deve essere evitato. Le spose (e anche gli sposi) devono arrivare al matrimonio tranquille con tutto pronto, e con almeno due giorni davanti a sé per colmare le ultime inevitabili lacune che dovranno però essere piccole e marginali.

Questo è lo scopo delle pagine che offriamo ai nostri lettori in procinto di salire all'altare. Desideriamo che con il nostro aiuto essi non dimentichino nulla e che le loro nozze risultino perfette, come uno spettacolo ben organizzato, con un'ottima regia e nessuna comparsa frettolosa. Il giorno del matrimonio è importante, almeno quanto quello della nascita: segna l'inizio di una nuova vita, della vita a due, che deve portare il sigillo dell'ordine, della serenità, della distinzione e del decoro. Siano eleganti o modeste, le nozze devono restare non solo per gli sposi, ma per quanti parteciperanno alla cerimonia — e tra questi sicuramente molti dotati di spirito critico notevole — indimenticabili.

Giugno e l'inizio di luglio, come settembre, sono i mesi preferiti per le nozze. Cominciate i preparativi in tempo. E che i nostri modesti consigli possano esservi utili.

Ata De Angelis suggerisce...

L'abito «chemisier» è di gran moda quest'anno: preferito dalle signore per la sua indiscussa praticità, per il suo tono giovanile e per la grande possibilità di variazioni che presenta. In lana secca e leggera, bianca, a quadri, in Galles, con la gonna pieghettata, ravvivato da una cintura classica di pelle è l'abito ideale per la città, per il viaggio. In cotone unito nei colori più in voga, rigato, a fiori, è dedicato alle vacanze, alle scampagnate. In seta cruda, raffinatissimo, in colori freschi e brillanti, è per il pomeriggio elegante. Così fino all'interpretazione per sera: in San Gallo, in shantung ed in piqué. Il modello della nostra fotografia è stato disegnato da Ata De Angelis per la collezione Merving, in vendita nei negozi de La Merveilleuse: è di cotone bianco con righe blu di rasatello. Può essere completato con accessori molto classici: scarpine di capretto bianco o blu a punta quadra, borsa di alga marina con profili di pelle blu, guantini corti di filo, cappello «paillasson» bianco o giallo «cedrata». La sposa non deve dimenticare nel suo corredo estivo qualche modello di questo stile: potrà così essere elegante in qualsiasi occasione.

Abito «chemisier» in cotone con righe di rasatello blu marino. (Modello Merving)

Anello, bomboniere e partecipazioni

Vi abbiamo già detto quando l'uso insegna di consegnare l'anello alla fidanzata; quando bisogna recapitare le partecipazioni e quando le bomboniere. Ancora qualche parola su questi tre importanti capitoli che spesso fanno la «classe» di un matrimonio.

L'anello: quello del matrimonio è semplice, uguale per tutti. Ma quello del fidanzamento può essere di mille specie diverse. Se il futuro marito ha gioielli di famiglia, sceglierà con sua madre quello che più si addice alla sua futura compagna. Molte volte si fa soltanto cambiare la montatura, per ottenere un modello apparentemente moderno ed elegante; ma spesso non occorre. Anche se un tempo l'opera del gioielliere non mirava tanto a mettere in valore la pietra, quanto piuttosto a fare della montatura un'opera eccellente di cesello, può essere che l'anello sia gradito tale qual è.

Se invece fra i tesori di famiglia non c'è nulla che possa essere utile alla circostanza, il fidanzato andrà dal gioielliere di fiducia e farà una scelta preventiva, commisurata con le proprie possibilità finanziarie: più che mai in questo caso è necessario mettere d'accordo eccellenza e convenienza. Più tardi tornerà dal gioielliere accompagnato dalla futura moglie.

Si ricordi che il pregio di un brillante non dipende tanto dalla sua grossezza (che si misura a «grani») quanto dalla purezza della luce, che viene dal «taglio», dalla sfaccettatura, dall'assenza di ogni minimo segno nel cuore della pietra preziosa.

Attenzione alla montatura: qui è la donna che, prima di operare la scelta, deve conoscere esattamente quello che conviene alla sua mano. Per una mano sottile è adatta una montatura molto leggera e sobria; soltanto una mano molto lunga o grande e forte può sopportare senza perdere in grazia, una montatura elaborata e importante.

Le partecipazioni (da inviarsi quindici giorni prima delle nozze se contengono anche l'invito, o il giorno stesso del matrimonio se vogliono significare soltanto l'annuncio delle avvenute nozze) si mandano in genere su cartoncino in carta pregiata a doppia facciata.

Se gli sposi sono giovani, o di nota famiglia, sulla facciata interna sinistra si leggerà: il signor X e la signora Y hanno il piacere di partecipare le nozze della loro figlia Z con il signor (nome e cognome). Sulla facciata destra, la stessa cosa per lo sposo. In fondo a sinistra la residenza della famiglia della sposa, in fondo a destra quella della famiglia dello sposo, in mezzo il nuovo indirizzo dei giovani coniugi. Data, ora e luogo della cerimonia.

Viceversa, se gli sposi non hanno più vent'anni, o sono senza genitori, o se soltanto amano la semplicità, sulla facciata interna sinistra del cartoncino si leggerà il nome della sposa, sulla destra quello dello sposo; più sotto data e indirizzo. Si può anche riunire i due nomi su un cartoncino semplice.

Le bomboniere: abbiamo già accennato che ce ne sono di tutti i tipi e per tutte le borse. Abbiamo anche detto che vanno mandate dopo e non prima delle nozze. Ricordiamo qui soltanto che l'artigianato italiano ha creato, in tema di bomboniere, cose di squisita originalità. Che dalla conchiglietta in rame dorato si passa al legno, al rame a sbalzo, all'argento, al cristallo. E che dalla scelta delle bomboniere si giudica il gusto della sposa.

Continua la pubblicazione delle pagine interamente dedicate a coloro che stanno per unirsi in matrimonio. Attraverso queste pagine ci ripromettiamo di fornire ai futuri sposi una guida, quanto più possibile completa, che li aiuti ad affrontare e risolvere, con calma e senza dimenticanze, gli innumerevoli problemi connessi ad un evento tanto importante.

La pagina precedente è stata pubblicata il 30 giugno.

Il corredo della sposa

Corredi eleganti e modesti - I capi indispensabili - La biancheria intima - L'abbigliamento giusto per il momento giusto

Sia per la casa, sia per sé, la sposa di cinquanta e più anni fa usava portare corredi grandiosi, racchiusi in bauli e in cassapanche. Niente più di tutto questo, oggi.

Come dev'essere il corredo personale della sposa '59? Dipende anzitutto dalla vita che essa è destinata a condurre: se di lavoro o di rappresentanza accanto al marito. E' la posizione sociale quella che conta, oltre naturalmente alle disponibilità finanziarie.

La donna destinata a vivere una esistenza raccolta e modesta non avrà certo bisogno di abiti da sera, ma le converrà disporre di un vestito buono per ogni stagione, di una borsa, di due tailleurs, di un soprabito e di un cappotto, di qualche paio di scarpe, di cui uno da tenere per accompagnare gli abiti d'impegno, di qualche gonna, vestito di cotone, camicetta, golfino e pullover.

La sposa del medico o dell'avvocato deve pensare invece alle relazioni del suo futuro marito, alle possibilità di una «prima» a cui non può mancare, del ricevimento, del congresso, del viaggio per affari. Aggiungerà allora al suo corredo un abito da sera, e uno da mezza sera, due tailleurs eleganti, di cui uno nero, un abito da «cocktail», due pellicce, una da uso e una più elegante e se può anche una stola. Avrà un paio di belle borse, cappelli graziosi per tutte le occasioni, una scelta di guanti, due cappotti e due soprabiti, oltre all'impermeabile, alle scarpe con i tacchi a spillo, ai sandali per la sera, alle scarpe da passeggio e a quelle sportive per la passeggiata della salute.

E passiamo alla biancheria intima: un corredo base prevede 2 camicie da notte eleganti, almeno una bianca con pizzi o ricami; 4 pigiami; 5 camicie pratiche di batista, lino, mussola e cotone. Le sottovesti potranno essere una decina, di cui 2 di seta pura, le altre di nailon, batista e cotone; una dozzina di paia di mutandine; almeno 2 vestaglie, una di nailon, due di lana, leggera l'una, pesante l'altra.

Saranno utili anche le «liseuses», e almeno una lavorata a maglia; 24 i fazzoletti, pochi di mussola e seta, piccoli per le grandi occasioni, mezza dozzina di lino, gli altri stampati e allegri. Sei reggiseni, 2 busti o bustini o fascette, una dozzina di paia di calze di medio peso e altre 4 paia leggere per accompagnare gli abiti eleganti completeranno il corredo intimo.

La sposa del '60 è pratica, svelta, disinvolta. Noi abbiamo indicato delle «basi». Sta a lei costruire su queste basi il proprio corredo, sfumandolo a seconda dei suoi gusti e delle sue esigenze. Inutile provvedersi di troppa roba, che finisce per costituire un inutile bagaglio. Il corredo deve servire per i primi tempi, non per anni.

Si scelga quindi con prudenza e con abilità. E si cerchi soprattutto di aver sempre a disposizione l'abbigliamento giusto, per il momento giusto. E' questo che fa, prima di ogni altra cosa, il successo della giovane donna in qualsiasi ambiente.

I due amanti suicidi col gas

Si sono uccisi per settantamila lire

Un'ingiunzione di pagamento ha dato il tracollo alla già precaria situazione economica dell'uomo - Abbracciati hanno atteso la morte - La spiegazione del dramma in un misterioso libretto

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Il suicidio con il gas illuminante del venditore ambulante Ettore Gandolfi, di 62 anni, e della sua compagna Luciana Balcotti, di 42 ha destato vivissima impressione nella zona di Bertalia, dove essi abitavano da circa tre mesi in via Battindarno 196/18. Entrambi erano separati di fatto dai rispettivi coniugi.

Quanto alla data della morte, si ritiene che essi abbiano messo in atto il loro proposito suicida, che forse avevano deciso da tempo, nella tarda serata di venerdì scorso. Il Gandolfi e la Balcotti furono visti infatti per l'ultima volta dai coinquilini nel pomeriggio di venerdì; sotto la porta dell'appartamentino i carabinieri hanno rinvenuto un giornale con la data di domenica. Sulla tavola di cucina, a pochi passi dal divano sul quale i due attesero la morte abbracciati, dopo aver provveduto a chiudere ermeticamente porte e finestre, si trovavano ancora i piatti con la cena che essi non avevano del tutto consumato.

I motivi del suicidio devono essere ricercati nella precaria situazione economica delle vittime. Si ritiene che il Gandolfi sia uscito di casa nel tardo pomeriggio di venerdì per chiedere un aiuto finanziario; la sua richiesta non venne forse accolta e il venditore ambulante di chincaglieria, non sapendo più come far fronte alla situazione, avrebbe deciso di sopprimersi.

La Balcotti, che doveva trovarsi a letto (essendo stata trovata in camicia da notte) non deve essersi opposta alla volontà del compagno, con il quale da qualche anno conviveva così i due aspettarono la morte su un divano-letto tappezzato a fiori.

La spiegazione del dramma vissuto dalla coppia anche negli ultimi momenti è racchiusa nel libriccino per appunti rinvenuto sulla tavola di cucina accanto ai piatti. Sul libriccino il Gandolfi ha espresso, usando il plurale perché la Balcotti non sapeva né leggere né scrivere, le ultime loro volontà, ha chiesto perdono a tutti i familiari ed ha spiegato le cause che lo hanno spinto al suicidio.

Sul contenuto del libretto la polizia mantiene il più stretto riserbo. Pare, però, che il venditore ambulante abbia scritto di essersi trovato di fronte ad un dissesto economico per lui insostenibile; avrebbe anzi aggiunto che il movente principale di questa situazione era da ricercarsi in un'ingiunzione giudiziaria notificatagli circa dieci giorni fa per il pagamento di 70 mila lire in seguito alla lite sorta fra lui e il padrone dello stabile di via Certosa dove egli abitava prima di sistemarsi in via Battindarno. Il locatore, infatti, avrebbe richiesto il suo appartamento per destinarlo alla figlia che si sposava: il Gandolfi non avrebbe accettato e la causa civile che seguì si sarebbe conclusa con l'ingiunzione di pagamento notificata all'inquilino dall'ufficiale giudiziario.

Ieri mattina la signora Anna Amadori, di 25 anni, che abita nell'appartamento vicino, fu la prima ad avvertire il caratteristico odore di gas che proveniva dalla dimora dell'ambulante. La signora Amadori e poi gli altri inquilini del caseggiato ebbero il presentimento d'una tragedia. Di lì a poco i dubbi diventarono realtà.

g. r.

Un bimbo morto avvelenato in Puglie

Bari, mercoledì sera.

Ancora un altro caso di avvelenamento si è verificato in provincia di Lecce, dopo quelli di Gallipoli, Ugento, Galatone e Casarano. Stavolta si tratta di una famiglia di Monteroni, e precisamente del contadino Fiorino Antonucci e dei suoi due figlioletti Ninino e Laura: il maschietto poche ore dopo il ricovero all'ospedale è deceduto malgrado gli sforzi dei sanitari per salvarlo, la sorellina è tuttora in gravi condizioni mentre il padre è stato messo fuori pericolo.

I tre si erano recati in campagna per alcuni lavori in un orto di proprietà dell'Antonucci ed a mezzogiorno avevano mangiato del pane con cetrioli e pomodori freschi: verso le tredici avevano fatto ritorno a casa, ove erano stati colti da atroci dolori al ventre: la moglie dell'Antonucci, impensierita, chiamava un medico che, rilevando evidenti segni d'intossicazione nei tre, ne ha ordinato l'urgente ricovero all'ospedale civile di Monteroni. Poche ore dopo, come s'è detto, il piccolo Ninino, sempre in preda a fortissimi spasimi e continuo vomito, è deceduto. Le autorità sanitarie hanno aperto una inchiesta per accertare le reali cause della intossicazione.

Prezioso quadro del Veronese smarrito?

La grande tela del Veronese che oggi viene ansiosamente ricercata in Europa e oltre Atlantico

Il dipinto era stato affidato da un industriale di Santhià a un antiquario berlinese

Questo bellissimo dipinto, che rappresenta « Mosè salvato dalle acque » e misura m. 1,80 per 1,35, si trovava fino a una trentina d'anni fa in una casa patrizia torinese, attribuito a Paolo Veronese dall'insigne studioso di arte antica Alessandro Baudi di Vesme, già direttore della Galleria Sabauda di Torino, e da un esperto delle Gallerie vaticane. Acquistato da un industriale minerario, nato a Santhià ma da vari decenni attivo nel Sud Africa, fu da questo sottoposto al grande storico dell'arte Wilhelm Bode, fondatore e direttore del Museo Federico di Berlino, il quale, poche settimane prima di morire, lo giudicò opera di altissimo valore. La tela venne allora affidata, nel 1930, dal suo nuovo proprietario ad uno dei principali e più stimati antiquari berlinesi, che ne rilasciò regolare ricevuta e s'incaricò di trattarne la vendita.

Fu l'ultima volta che l'industriale minerario vide il suo « Mosè », prima di recarsi nel Sud Africa. L'avvento del nazismo mise in allarme l'antiquario, che aveva una sua sede anche a New York e preferì abbandonare il suo Paese, tuttavia con calma e senza danni. Poi vennero le persecuzioni razziali, la guerra, la catastrofe. Inutilmente il proprietario del quadro tentò di rintracciare l'antiquario, rivolgendosi prima al Ministero degli Esteri italiano, poi alla Polizia Statale di Berlino Ovest, infine, in seguito a nuove ricerche della nostra Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, della Polizia francese e dell'Interpol, all'industriale minerario giungeva notizia che l'antiquario era stato ritrovato a Parigi; ma che, interrogato, aveva risposto di non ricordarsi della tela attribuita al Veronese.

E' chiaro che il proprietario non si accontenterà di una simile risposta e che promuoverà un'azione per tentare il ricupero del suo dipinto. Ma intanto il caso di questa preziosa opera rientra nella penosa storia dei molti smarrimenti di capolavori italiani, che la bufera della guerra strappò a raccolte pubbliche e private, col favore di gerarchi compiacenti, di antiquari e studiosi d'arte avidi e di poca coscienza. « Mosè salvato dalle acque » sarà ancora in Germania, e — com'è più probabile — avrà varcato l'Atlantico? Comunque, è un danno per il patrimonio artistico italiano.

Tornata la calma dopo le rivoltellate della polizia contro i giornalisti

Il principe Alberto disapprova la severità dei gendarmi spagnoli

Dopo un colloquio fra l'ambasciatore di Bruxelles a Madrid ed il ministro degli Interni i poliziotti sono tornati gentili - Vivo malcontento fra la popolazione di Maiorca per la proibizione di affittare barche a turisti muniti di macchine fotografiche - Costretti a rinunciare ai loro piccoli affari, i pescatori si augurano che i principi se ne vadano

Nostro servizio particolare

Palma di Majorca, merc. sera.

Se la polizia dell'isola di Majorca ha preso tanto a cuore la tranquillità di Alberto e Paola del Belgio, sino al punto di minacciare a colpi di rivoltella i fotografi che intendevano avvicinare l'augusta coppia e di arrestare, nel corso di due giorni, tre giornalisti, bisogna osservare che queste lance baldamente spezzate in loro onore non hanno per nulla lusingato i due giovani coniugi. Quando l'ambasciatore del Belgio a Madrid ha telefonato al principe Alberto per rassicurarsi che nessun ulteriore inconveniente avesse turbato la luna di miele degli sposi, il fratello di re Baldovino ha pregato il rappresentante belga di intervenire presso il Ministro degli Interni spagnolo perché qualche misura fosse presa: e non contro i giornalisti, ma contro la polizia locale.

« La gendarmeria spagnola è zelantissima nei nostri riguardi — avrebbe detto Alberto, secondo le voci emerse dalla « cortina di fiori » di « Casa de Quiros » — noi siamo infinitamente grati sia alla polizia sia al governo spagnolo per la cura con la quale hanno tentato di vegliare sulle nostre vacanze; ma non posso fare a meno di disapprovare l'eccessiva energia usata dai gendarmi nel loro programma: i giornalisti non sono dei criminali e solo ai criminali si spara contro, sia pure a semplice scopo intimidatorio ».

Come è noto, lunedì scorso la carovana di reporters accampata all'hotel Formentor si era imbarcata su tre piccoli navigli ed aveva tentato — in realtà con una certa turbolenza — l'« arrembaggio » del motoscafo di Alberto e Paola nella baia di Pollensa. Anche a causa del succinto « bikini » che Paola indossava in onore esclusivo di suo marito, la coppia sfuggì l'allegra aggressione e cercò, una volta raggiunta la costa, di guadagnare « casa de Quiros ». A loro volta i fotografi si dettero all'inseguimento. Fu a questo punto che i gendarmi, dopo avere intimato ai giornalisti di prendere il largo, spararono quattro colpi di rivoltella nella loro direzione.

Il principe Alberto, riferendosi a questo fatto, all'arresto di tre giornalisti e all'imposizione da parte della polizia a uno di questi, il francese Herve Lamarre Terrane di « Paris Press », di lasciare immediatamente in aereo l'isola di Majorca, ha detto all'ambasciatore belga che, in fin dei conti, l'interesse riservato dai giornalisti alle persone sue e di Paola, costituiva un fenomeno inevitabile.

Ieri sera l'ambasciatore belga si è recato dal Ministro degli Interni spagnolo e lo ha pregato di accontentare il Principe di Liegi in modo da evitare il ripetersi degli incresciosi « scontri » fra gendarmi e reporters.

Evidentemente da questo colloquio proviene l'atmosfera tranquilla che caratterizza la giornata odierna a Formentor. In luogo di metter mano alla pistola, oggi i gendarmi si rivolgono cortesemente ai giornalisti e li invitano, con i più affabili sorrisi, ad eseguire i loro ordini: un vero capovolgimento della situazione; tuttavia, la polizia tiene duro sulla sua recente disposizione: è proibito, a quanti prendono il mare nella Baia di Pollensa e in vicinanza della spiaggia privata di « Casa De Quiros », di portare a bordo macchine fotografiche. I proprietari di imbarcazioni sono stati invitati a non noleggiare le loro barche a turisti che abbiano con sé macchine fotografiche. Lo stesso invito è stato rivolto al personale dei battelli che svolgono servizio pubblico: i passeggeri con macchine fotografiche non devono salire a bordo.

Questa disposizione ha creato notevole malcontento nella popolazione di Majorca. Questi cittadini, per la maggior parte pescatori, fanno molto affidamento sul periodo estivo, quando possono noleggiare le loro barche ai turisti. Ma ieri, per loro, è stata una giornata assai magra. I turisti che venivano a chiedere il noleggio delle barche erano quasi tutti provvisti di macchine fotografiche, e i pescatori, facendo buon viso a cattivo gioco, erano costretti a rinunciare ai loro piccoli affari. Ne è derivato che ieri, subito dopo il tramonto, una considerevole folla di pescatori ha circondato il municipio di Formentor invocando l'abolizione della drastica disposizione della gendarmeria.

Il governatore di Majorca, Placido Alvarez Buylla, da parte sua, ha pregato la popolazione di mantenere la calma: « Prenderemo presto i necessari provvedimenti » ha detto il governatore preoccupato dal fatto che l'eccessivo zelo della polizia, invece di soddisfare i principi, li ponesse in una situazione di imbarazzo; infatti la popolazione di Majorca, che ha dimostrato tutta la sua simpatia a Paola e Alberto, sarebbe portata a sperare che i principi lascino quanto prima l'isola, se la loro presenza determina il fallimento dei suoi piccoli affari.

Indubbiamente questa serie di « movimenti dall'alto » è stata favorevole al fotografo italiano Pietro Pescatini che ha tentato di scattare alcune fotografie al cordone di polizia intorno a « Casa de Quiros » ed è stato per questo arrestato ieri dai gendarmi. Le « disposizioni dall'alto » devono essere state immediatamente successive a questo arresto, perché il Pescatini è stato rilasciato ieri stesso e, secondo un comportamento del tutto insolito, i gendarmi gli hanno restituito anche il rullo impressionato delle loro immagini in fiero « assetto di guerra ».

Manuel Llamas

La « Casa de Quiros » nell'isola di Majorca, la villa dei due principi che la polizia spagnola ha difeso con uno zelo giudicato eccessivo da Alberto di Liegi (Telefoto)

160 direttori di teatro parigini assenti ai funerali del critico Kemp

Di attori noti ve n'erano soltanto nove - La defezione ha il significato di una vendetta postuma nei confronti di colui che, con la sua indiscussa e meritata autorità (di cui non ha mai abusato), poteva riempire o vuotare un teatro

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il conflitto latente fra critici teatrali e direttori di teatro è apparso con evidenza alle esequie dello scrittore Robert Kemp, accademico di Francia e critico drammatico del « Monde »: non c'era neanche uno dei sessanta direttori di teatro parigini e soltanto nove attori noti hanno seguito il feretro al cimitero del Père Lachaise. Questa assenza dei direttori e la scarsa rappresentanza degli attori è stata molto notata ed è apparsa come una vendetta: Kemp infatti poteva riempire o vuotare un teatro.

Generalmente la critica ha un'influenza assai relativa sul successo di pubblico di una commedia: ma costituivano un'eccezione gli articoli di Robert Kemp. Per forza di cose, egli era sempre il primo ad essere invitato alle manifestazioni teatrali, sulle quali scriveva poi con una autorità che nessuno gli contestava e che gli altri critici drammatici parigini hanno anzi sottolineato in occasione della sua morte, avvenuta la settimana scorsa.

Conoscendo la propria influenza, Robert Kemp era sempre prudente e l'accademico Emile Henriot lo ha ricordato nella necrologia pronunciata dinanzi alla sua bara: « Severo e combattivo quando era necessario, egli era anche sempre attento a non offendere le persone ». Ciononostante era spesso severo, e i direttori di teatro se lo sono ricordato il giorno delle sue esequie.

La severità di Robert Kemp era giustificata, stando al libro di Marc Beigbeder uscito proprio in questi giorni, che esamina particolarmente la situazione del teatro francese dalla Liberazione ad oggi indicando le commedie che sono state recitate, nuove e vecchie, e gli autori che hanno avuto maggiore successo.

Dal 1944 ad oggi, cioè in quindici anni, sono state date a Parigi 1500 commedie fra nuove e vecchie, delle quali soltanto 335, a parere dell'autore, hanno un certo valore. Di queste 335, sono francesi 202 e straniere 133. Fra gli autori viene in testa Shakespeare, seguito a ruota da Pirandello e poi da Ionesco, Ghelderode, Cecov, Ibsen, Garcia Lorca e Tennessee Williams.

Tra gli autori francesi moderni viene in testa Anouilh con nove commedie, seguito da Claudel che ne ha otto, Camus con sette, a parità con Sartre, Salacrou, Adamov; poi Roussin, Montherlant, Thierry-Maulnier, Marcel Aymé, Cocteau, Mauriac, Giraudoux, Marcel Achard di cui soltanto due commedie sono ritenute valide.

L'ultimo è Marcel Pagnol, che dalla Liberazione ad oggi ha scritto soltanto « Judas » e la cui trilogia « Marius », « Fanny » e « César » è data regolarmente soltanto all'estero. Commentando le cifre che abbiamo indicato, un quotidiano parigino osserva: « Trecentotrentotto commedie valevoli su millecinquecento recitate, è poco ».

l. m.

Bimba francese in clinica con un ago infisso nel cuore

Marsiglia, mercoledì sera.

Una bimba di sei anni giace immobile in un letto di ospedale qui a Marsiglia mentre i medici lottano per salvarle la vita. L'immobilità assoluta a cui è condannata attualmente si spiega con il fatto che ogni giorno la punta di un ago progredisce verso il cuore.

La bimba, Nadine Nassal, è rimasta infatti vittima di un curioso incidente. Una settimana fa, Nadine stava giocando nel cortile di casa quando si è messa a osservare il cammino di una chiocciola su di una sbarra di ferro di una antenna della luce. Ad un certo punto la bimba ha voluto arrampicarsi sulla sbarra per raggiungere la chiocciola e per fare questo, l'ago che aveva appuntato al petto, è penetrato sopra la spalla sinistra. Trasportata all'ospedale, i raggi hanno rivelato che la punta era penetrata in una vena.

Per due volte, nei giorni scorsi, i chirurghi l'hanno operata ma con il solo risultato di spingere la punta d'ago ancora più nell'interno della vena.

Infine la punta è entrata in una vena che conduce al cuore. I medici che seguono la bimba hanno dichiarato, ieri sera, che sarà forse necessario aprire il cuore per rimuovere l'ago. Pertanto probabilmente bisognerà trasferire Nadine a Parigi.

Le nuove scuole istituite in Piemonte

Entreranno in funzione il 1° ottobre

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto l'istituzione di nuove scuole di avviamento professionale, scuole medie, istituti tecnici e licei scientifici. Le nuove scuole entreranno in funzione il 1° ottobre p. v., giorno d'inizio dell'anno scolastico.

Ecco l'elenco delle nuove SCUOLE MEDIE in Piemonte. Provincia di *Alessandria:* Castelnuovo Scrivia, Serravalle Scrivia; *Asti:* Canelli, Castigliole, S. Damiano; *Cuneo:* Barge (trasformazione di sezione staccata), Canale, Saliceto, Verzuolo; *Novara:* Domodossola (trasformazione sezione staccata), Romagnano Sesia (trasformazione sezione staccata); *Torino:* Castellamonte, Rivoli (trasformazione di sezione staccata), S. Antonino di Susa, Villafranca Piemonte; *Vercelli:* Cigliano, Crescentino (trasformazione sez. staccata), Sagliano Micca.

SCUOLE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE — In provincia di *Alessandria:* Rocchetta Ligure (agrario e industriale femminile), Odalengo Grande (agrario e industriale femminile), Basaluzzo (agrario e industriale femminile), Murisengo (commerciale), Cerrina Monferrato (agrario e industriale femminile), Tortona (industriale maschile), Cassano Spinola (agrario e industriale femminile); *Asti:* Mombercelli (agrario), Antignano (agrario e industriale femminile), Mombaruzzo (agrario e industriale femminile), Refrancore (agrario), Castelnuovo Don Bosco (agrario e industriale femminile), Montiglio (agrario e industriale femminile); *Cuneo:* Paesana (agrario e industriale femminile), Vernante (industriale), Sanfront (commerciale), Revello (industriale), Costigliole Saluzzo (agrario); *Novara:* Mergozzo - Candoglia (industriale); *Torino:* Moncalieri (industriale); *Vercelli:* Vercelli (industriale).

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI: Bra e Fossano (Cuneo); Arona (Novara).

LICEI GINNASI: Alessandria, Acqui (il ginnasio esisteva già), Vercelli, Varallo Sesia.

LICEI SCIENTIFICI: Vercelli, Borgosesia.

I parroci illustreranno il nuovo Codice della strada

Città del Vaticano, merc. sera.

Ai parroci di tutta Italia sono stati inviati dal Ministero dei Trasporti — d'intesa con l'autorità ecclesiastica — opuscoli e materiale propagandistico per la sicurezza stradale. I parroci si serviranno di questo materiale, di contenuto etico-religioso, per illustrare ai fedeli il dovere morale, oltre che civile e giuridico, di contribuire, con l'osservanza delle nuove norme del Codice della strada, alla sicurezza sulle strade.

Questa opera dei parroci fa parte della campagna, indetta dal 1° luglio, perché i cristiani offrano il proprio contributo di preghiera, di sacrificio, di azione, secondo l'intenzione dettata già da Pio XII: « Affinché tutti concorrano, mossi da senso di giustizia e di carità, ad evitare i sinistri stradali ». Fa parte del materiale un opuscolo edito da « Civiltà Cattolica » dal titolo « La sicurezza stradale » del P. Leonardo Azzolini S. J.

Fulmineo incendio provocato dalla scintilla d'un autocarro

Casale, mercoledì sera.

Un incendio sorto in singolari circostanze ha messo in pericolo stamane l'intero raccolto di un vasto campo coltivato a grano, dell'agricoltore Francesco Luparia di Rosignano Monferrato. Sono andati distrutti invece soltanto venti quintali di cereale.

Una squadra di dipendenti del Luparia stava caricando i covoni per trasportarli alla trebbiatura quando una favilla, sprigionata dallo scappamento di un autocarro, ha appiccato il fuoco al carico. Le fiamme sono divampate con spaventosa rapidità distruggendo l'automezzo e dilagando sulla stoppia verso altri covoni.

Il personale però, prontamente abbandonato il carico alla sua sorte ormai segnata, ha orientato i suoi sforzi ad arginare il secondo pericolo, riuscendovi con mezzi di fortuna.

(Continua a pag. 6)

SUI 219 CHILOMETRI DELLA TAPPA ALBI-AURILLAC

La "nazionale,, di Francia decisa ad attaccare

Patto d'alleanza fra Gaul e Bahamontes?

Lo spagnolo reagisce alla notizia, diffusa dai belgi, promettendo per oggi una grande offensiva proprio contro il campione lussemburghese

Da uno dei nostri inviati

Albi, mercoledì sera.

Lo spirito caustico e maligno di Toulouse-Lautrec aleggia sul Tour. Il Giro di Francia, giunto nella città natale del grande pittore, ha giocato uno scherzo, uno scherzo di pessimo gusto per i grandi favoriti che a ritmo continuo promettono formidabili battaglie e che invece ieri, proprio in vista del traguardo, sono stati piantati in asso dallo svizzero Graf e dalla maglia gialla Vermeulin. I grandi favoriti hanno fatto fuoco e fiamme ma non sono riusciti a raggiungere l'elvetico e il leader della classifica che filavano come due diretti. Sono rimasti con un palmo di naso, i campionissimi sconfitti. Essi hanno giurato di redimersi oggi, gettandosi in una battaglia che potrebbe anche avere un peso decisivo sulla graduatoria finale di una competizione che non vuol decidersi, nè in un senso nè nell'altro. Oggi i francesi della nazionale devono cercare di staccare Gaul e Baldini e per la occasione avranno come alleato il signor Bahamonthes il quale, se finora è stato tranquillo e silenzioso, ha colto stamane l'occasione per rilasciare dichiarazioni piuttosto serie e impegnative.

Bahamontes probabilmente ha parlato per sfatare una leggenda, una delle tante leggende che nascono e prosperano dietro le quinte della gara. Ci sono persone che ad ogni piè sospinto inventano e scoprono alleanze... patti di mutua assistenza fra uomini che non appartengono alla medesima compagine. Di turno, ora, sono appunto Bahamontes e Gaul, i quali sarebbero legati a filo doppio da un'alleanza segreta: a Gaul il successo nel Tour, a Bahamontes il successo nel G. P. della Montagna. I bene informati non si limitano ad esporre quello che potrebbe essere una teoria, magari azzeccata. Infiorano il loro discorso di particolari, raccontano che, cento metri prima della vetta del Tourmalet, Gaul si è quasi fermato facendo ampi cenni allo spagnolo perchè si decidesse ad operare l'ultimo scatto, dicono che ieri l'altro il lussemburghese ha alzato la voce con l'amico perchè lo spagnolo, lungo la salita del Peyresourde, era partito troppo presto, prima cioè del punto pattuito di comune accordo.

Probabilmente sono tutte storie, nel tentativo di creare qualche motivo interessante in questo Tour a passo ridotto, ma Bahamontes ha voluto chiarire lo stesso la sua posizione. Ha rilasciato all'Equipe, giornale degli organizzatori, una intervista-fiume nella quale ha sottolineato come la Albi-Aurillac sia per lui l'ideale. Una distanza adatta alle sue forze, un continuo rinnovarsi di salite. «Attaccherò senza un attimo di sosta, attaccherò sempre e attaccherò tutti. In particolare Charly Gaul».

Il collega gli ha chiesto: «Ma lei spera davvero di vincere il Tour?».

La risposta è stata molto precisa ed abile: «Io ho le stesse possibilità di Gaul, di Anquetil, di Bobet, di Baldini e di Rivière».

«Ma — ha insistito il giornalista francese — che cosa è mai questa storia dell'accordo suo e di Gaul, storia messa in circolazione dai belgi?».

«I belgi sono gelosi. Non tirano mai, approfittano della situazione e basta. Poi vanno in giro a parlar male. Gaul ed io, senza dubbio e senza vanto, siamo i migliori scalatori del Giro di Francia. I Pirenei però ormai non sono più i Pirenei di una volta. Perchè quindi avremmo dovuto darci battaglia su colli che non presentano più eccessive difficoltà? Charly è molto forte ed ha imparato a veder chiaro nelle corse. Ma io mi sento ugualmente in grado di staccarlo, ho soltanto bisogno che il cammino diventi duro sul serio e che il sole picchi forte in testa. Da Albi ad Aurillac la strada è aspra e finalmente è arrivato il caldo. E' per questo che lancerò la mia offensiva a Gaul. Chi avrà forza, mi seguirà».

Una semplice spacconata oppure la consapevole sicurezza di un'energia ancora fresca che attende il momento buono per mettersi in luce? Lo sapremo oggi, al traguardo di Aurillac.

Gigi Boccacini

Così oggi al «via»

1. VERMEULIN	ore	63.00'38"
2. Bremet	»	2'43"
3. Hoevenaers	»	3'48"
4. Saint	»	11'14"
5. Anglade	»	12'23"
6. Mahé	»	13'30"
7. Rivière	»	13'35"
8. BALDINI	»	14'30"
9. Bahamontes	»	14'44"
10. Gaul	»	14'51"
11. Adriaenssens	»	15'38"
12. Anquetil	»	15'52"
13. Fauwels	»	16'01"
14. Graf	»	16'30"
15. Janssens	»	17'27"
16. Gauthier	»	17'30"
17. Bobet	»	18'36"
18. Robinson	»	19'45"
19. BONO	»	20'14"
22. Planckaert	»	22'08"
23. Privat	»	22'23"
24. Dotto	»	22'40"
25. Annaert	»	23'13"
26. Brankart	»	25'41"
29. Darrigade	»	25'37"
30. Bergaud	»	25'59"
31. Queheille	»	26'06"
33. Graczyck	»	27'40"
34. Van Aerde	»	28'12"
35. Ernzer	»	29'45"
36. FALASCHI	»	29'56"
47. FABBRI	»	34'50"
41. GISMONDI	»	40'11"
48. BAFFI	»	41'12"
51. BARTOLOZZI	»	47'48"
55. PADOVAN	»	49'29"
58. CESTARI	»	50'12"
66. BRUNI	»	1.03'41"

Sensazionale impresa nella riunione atletica di Zurigo

Come il tedesco Martin Lauer ha battuto il record mondiale dei 110 ostacoli

Ha segnato 13"2 - L'italiano Mazza (14"2) eguaglia il primato nazionale

Documento fotografico sull'impresa di Lauer. L'istantanea, scattata a metà gara, mostra da sinistra Pensberg (quasi interamente celato da Mazza), l'azzurro Mazza, il neo primatista mondiale, May e lo svizzero Tschudi. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

ZURIGO, mercoledì sera.

Quella di ieri è una giornata che gli appassionati tedeschi dell'atletica leggera non dimenticheranno tanto presto: nello spazio di un'ora Martin Lauer ha assicurato ai colori germanici due primati mondiali: 13" 2/10 sui 110 metri ad ostacoli, e 22" 5/10 sui 200 metri pure ad ostacoli, anche se questa seconda prestazione non ha ancora ricevuto conferma ufficiale. In un batter d'occhio lo studente universitario di Colonia è così divenuto l'uomo più importante nel mondo tra gli ostacolisti.

Gli stessi tecnici tedeschi venuti a Zurigo per assistere alla riunione internazionale di ieri sera allo Stadio di Letzigrund non sono riusciti a nascondere la loro emozione ed un certo stupore per la fantastica impresa di Martin Lauer.

Non si soffermeremo sulla prova dei 110 metri ad ostacoli: Martin Lauer ha vinto da gran signore e i giudici di gara sono stati subito d'accordo nell'accreditargli il tempo mondiale di 13" 2/10. Invece il suo limite di 22" 5/10 sui 200 metri ad ostacoli ha creato non pochi guai agli organizzatori della riunione zurighese e probabilmente è destinato a creare altri ancora più grossi ai dirigenti dell'I.a.a.f..

Spieghiamoci subito; negli Stati Uniti c'è un certo Gilbert, che ha già percorso i 200 metri ad ostacoli nel tempo di 22" 1/10. Conviene però subito aggiungere che questo fantastico limite è stato realizzato su una pista dritta, cioè priva della curva, mentre il tedesco Lauer ha corso ieri sera su un percorso con curva. Si può dunque considerare il tedesco Lauer come il nuovo campione del mondo della specialità, sebbene il suo tempo sia superiore a quello dell'americano Gilbert? Sì, se si tiene conto che dall'inizio del corrente anno i regolamenti dell'I.a.a.f. dicono che d'ora innanzi saranno validi per il primato mondiale dei 200 metri ad ostacoli soltanto i tempi realizzati sulle piste con curva.

Martin Lauer non ha mostrato ieri alcuna emozione nell'apprendere i risultati delle sue clamorose imprese che dopo molti anni di egemonia americana riportano in Europa i limiti mondiali delle gare di ostacoli su breve distanza.

Ai cronisti che l'intervistavano l'atleta di Colonia ha detto semplicemente: «Spero che potrò mantenere questa forma sino alle Olimpiadi di Roma. Quanto al record sui 200 metri ad ostacoli, se Gilbert solleverà delle obiezioni, lo faccia pure. Se vuole, sono disposto ad andare in America per gareggiare su una pista in dirittura: vedremo chi la spunterà».

Queste parole non devono essere considerate come un gesto d'immodestia del ventitreenne studente della Renania. Martin è un ragazzo semplice, molto affezionato allo sport. E si può aggiungere che la sua non è stata una carriera facile; egli ha dovuto faticare parecchio per giungere ai risultati attuali. Quattro anni fa, non riuscendo a progredire, era addirittura sul punto di ritirarsi dall'agonismo attivo. Dopo essere rimasto per molti anni sui 14" 4/10 nei 110 metri ad ostacoli, da due anni a questa parte le sue «performances» sono improvvisamente migliorate.

Per concludere, bisogna ricordare la bella prova del giovane azzurro Mazza che, classificatosi 4° in 14"2 nei 110 ostacoli, ha eguagliato il primato italiano della specialità.

Ottima pure la prestazione di Carlo Lievore nel lancio del giavellotto: l'azzurro scaraventando l'attrezzo a m. 77,90 è stato preceduto soltanto dal tedesco orientale Frost: 80,94.

LUIGI FASCETTI

Si è fatta critica la situazione della squadra italiana al Tour

I "tricolori,, ridotti in dieci dopo l'eliminazione di Fallarini giunto fuori tempo massimo - Bono soffre di foruncolosi - Il bel gesto di Pierino Baffi

Da uno dei nostri inviati

Albi, mercoledì sera.

I protagonisti del Tour ieri hanno tirato il fiato... a quasi quarantadue di media. La St. Gaudens-Albi poteva essere un placido intermezzo prima di affrontare le montagne del Massiccio Centrale; invece è stata una corsa nervosa, tiratissima, con gli assi impegnati ad altissimo ritmo per evitare sorprese. Il fatto che la situazione nelle prime posizioni della classifica generale non sia cambiata per nulla non vuol dire che tra i vari Anquetil, Baldini, Gaul, Bahamontes non vi sia stata lotta.

Ieri i tricolori di Francia hanno attaccato a tutto spiano, almeno nella prima parte della corsa, ed a pochi chilometri dall'arrivo, prima che si verificasse la fuga decisiva dello svizzero Graf e della maglia gialla Vermeulin, una foratura di Gaul ha scatenato una nuova bagarre nel plotone. L'attacco è fallito per lo scarso accordo fra gli attaccanti e il lussemburghese ha potuto rientrare in gruppo; ma questo episodio vale a dimostrare che anche la tappa più tranquilla e più insignificante nasconde in se stessa la possibilità di sorprese.

Nulla è mutato, comunque, nella lotta fra i «grandi» al

Pierino Baffi

momento del via della Albi-Aurillac, una tappa che va ritenuta almeno pari come difficoltà ad una di quelle dei Pirenei, specialmente ora che, dopo la brevissima parentesi di temperatura sopportabile, il caldo ha ricominciato a far soffrire i corridori.

Non vi sono (nei 219 chilometri della corsa che ha preso il via stamane alle ore 10,40) montagne tali da essere considerate difficili una per una. E' il complesso dei saliscendi da affrontare che impressiona e che costituisce un banco di prova assai arduo per tutti ed un terreno favorevole per una battaglia aperta fra i pretendenti alla maglia gialla finale.

Dopo il ritiro di Favero, quello di Fallarini. I ranghi della squadra tricolore italiana si assottigliano ed il morale, con tutta la buona volontà da parte dei superstiti, è in ribasso.

«Pippo» s'era presentato ieri mattina alla partenza terreo in volto, incerto nel camminare, scoraggiato. Aveva passato la notte in bianco, in preda ad un violentissimo attacco di dissenteria, non aveva potuto più nutrirsi, il poco cibo ingurgitato in corsa il giorno prima gli aveva creato un insopportabile ingorgo nello stomaco. «Parto senz'altro, — diceva — non voglio assolutamente ritirarmi, ma non so proprio se riuscirò a tenermi in bicicletta». L'andamento nervoso della gara di ieri non era fatto per permettere ad un malato di tenersi a galla, ma Pippo ha stretto i denti da buon piemontese.

Una decina di chilometri prima del rifornimento, cioè dopo oltre 100 chilometri di fatica, Fallarini però ha ceduto di schianto, è rimasto solo, assistito appena dal meccanico Mascheroni. Voleva fermarsi, il novarese, ma la voce amica di «Lupo» lo ha incoraggiato, gli ha impedito di compiere il gesto definitivo di smontare dalla bicicletta. Pippo ha continuato a soffrire, una zolletta di zucchero imbevuta di sostanza medicinale passatagli dal medico del Tour, dott. Dumas, gli ha dato un po' di sollievo nella parte finale del percorso. Il ragazzo novarese era solo, vedeva con gli occhi brucianti per il sudore e per le lacrime la folla che già se ne andava dopo avere atteso il passaggio di tutti gli altri corridori.

Non si è arreso. E' arrivato ad Albi quando il visione dove s'era svolta la volata era ormai deserto; il controllo era già chiuso; il tempo massimo era scaduto di quasi trentadue minuti. Una prova di ammirevole tenacia, purtroppo inutile.

Ritirato Favero, eliminato Fallarini, non si può certo dire che le cose per la nostra squadra vadano bene. Bono ieri è apparso riscosso dai forti dolori alla schiena che lo avevano tormentato il giorno prima nella seconda tappa pirenaica, ma ha accusato una preoccupante foruncolosi che lo infastidisce in modo notevole; anche altri gregari italiani sono giunti al traguardo di Albi particolarmente provati dopo avere disputato una corsa che non li ha mai visti fra i protagonisti dei vari tentativi di fuga.

«Io, — ci ha spiegato Baffi — avevo l'ordine di tentare da solo la mia carta, ma ho visto che soltanto Gismondi era rimasto accanto a Baldini e tutti gli altri erano in difficoltà, o addirittura staccati dal plotone. Allora mi sono avvicinato a Ercole e gli ho detto: «Senti, io rinuncio ad andarmene. Se i francesi attaccano ancora posso riportarti su di loro, non voglio lasciarti solo; tu che puoi ancora vincere il Tour».

Un gesto di devozione che Baldini ha vivamente apprezzato, ma che dimostra come la situazione nella squadra di Binda, malgrado la buona posizione e la perdurante buona salute del campione del mondo, sia da definire tutt'altro che brillante. E oggi c'è la Albi-Aurillac: il massacrante percorso risparmierà gli affaticati gregari in maglia tricolore?

Gianni Pignata

Per il titolo mondiale dei gallo

Halimi-Becerra stasera a Los Angeles

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Riuscirà stasera la stella nascente dei pesi gallo a detronizzare Alphonse Halimi? O il poderoso picchiatore algerino aggiungerà un altro successo alla sua impareggiabile collana e ritroverà il «trucco» della categoria? Questo nuovo match mondiale accentra l'attenzione degli appassionati e dei tecnici della boxe. Halimi parte con il favore del pronostico, ma si troverà dinanzi ad un ostacolo ben duro e dovrà impiegare tutte le sue doti di picchiatore e di incassatore per riuscire vincitore.

Il suo rivale, il messicano Joe Becerra, è giunto ad essere lo sfidante ufficiale del campione del mondo dopo trentaquattro vittorie, di cui ben 19 conquistate prima del limite. Questo dal giorno del suo esordio nella categoria professionistica avvenuto il 22 marzo del '56 nella sua città natale di Gomez Palacio, dove sconfiggeva per k.o. alla 6ª ripresa, German Ohm. In tutta la sua carriera di professionista, Joe Becerra ha conosciuto solo due volte la sconfitta. Fra i nomi delle sue vittime più illustri vi sono quelli di Mario D'Agata, sconfitto per k.o. alla 10ª ripresa il 5 febbraio scorso a Los Angeles e di Billy Peacock, messo fuori combattimento, in meno di tre minuti; il 29 aprile scorso a Tijuana.

Joe Becerra è oggi il «numero due» della sua categoria, quella dei pesi gallo. Lo sfidato, Alphonse Halimi, è campione del mondo dal 1° aprile del '57, quando sul ring di Parigi sconfisse ai punti, dopo un superbo incontro, l'italiano Mario D'Agata. Poco più di sei mesi più tardi doveva difendere il suo titolo dall'assalto di «Raton» Macias, che sconfiggeva ai punti a Los Angeles il 6 novembre dello stesso anno.

Alphonse Halimi si è preparato con ogni cura per questo match. Ha lasciato Parigi il 27 maggio scorso e dopo una breve sosta a New York è ripartito subito per Los Angeles per terminare «in loco» la sua preparazione all'incontro di stasera. Nato a Costantina il 18 giugno del '32, Halimi è più vecchio del suo rivale di quasi cinque anni. E' pur tuttavia un pugile nel pieno delle forze, un boxeur di grande classe e disposto a cedere il suo scettro solo ad un campione veramente completo.

Per stasera si prevede che almeno 30 mila persone assisteranno all'incontro mondiale. Molta [illegible] di Halimi sono giunte dal Messico per incitare il loro campione. I pronostici della stampa e dei tecnici sono tutti per Halimi; anche se pochi si azzardano a prevedere addirittura un successo prima del limite.

Becerra, noto per la sua serietà, ha rivelato che battere Halimi è per lui un «dovere». «Prima di trasferirmi a Los Angeles per gli allenamenti — ha detto — sono stato ricevuto in udienza dal presidente del Messico, Adolfo Lopez Mateos. Mi sono impegnato a vincere per lui e per i miei amici messicani».

GORDON FROGIER

Il premio «Sip» domenica a Mirafiori

Una delle più interessanti prove di trotto in programma a Mirafiori sarà disputata domenica prossima. Si tratta del premio Sip (lire 800.000, m. 1680), che ha riunito un nutrito gruppo di velocisti.

Fra i nomi dei competitori che saranno quasi certamente alla partenza e che sono i più qualificati per dar vita ad una corsa di grande interesse noteremo Diverzio, Miss Frost, Impulsiva, Lot, Barbin, Freccia del Sud, Bambala, Hambletonian, Corleone, Graiana. Da questo gruppetto di trottatori di ottima qualità potrebbe scaturire, grazie anche alle ottime condizioni della pista di Mirafiori ed alle favorevoli condizioni climatiche un tempo di rilievo, addirittura potrebbe essere migliorato, proprio pochi giorni prima che venga chiuso per sempre, il «record» dell'anello di Mirafiori.

Condannato dal pretore per diffamazione il vice presidente dell'UVI

Gino Quattrocchi, vice presidente dell'Uvi, querelato per ingiuria dall'ex-presidente del comitato regionale laziale, Cesare Veccia, è stato condannato dal pretore a 15 mila lire di ammenda ed a 15 mila lire di risarcimento danni. Il fatto increscioso, che ieri si è concluso davanti al pretore dottor Dettori, si è verificato il 25 gennaio scorso durante l'assemblea dei soci laziali del ciclismo. Cesare Veccia si era presentato con una tessera, rilasciata da una società lombarda, la «Biancazzurra Gerini», ma si vide rifiutare l'ingresso, sia da parte del signor Marini addetto alla porta, sia da parte di Gino Quattrocchi. Quesli ebbe a dire nell'occasione che la tessera non era valida e che era stata carpita alla buona fede dei dirigenti lombardi.

A questo punto è necessario dire che il signor Veccia a norma dell'art. 26 del regolamento interno, era stato precedentemente allontanato dall'Uvi. La sanzione prevede la impossibilità di essere riammesso a far parte di qualsiasi società regionale o periferica, la sostanza la frase di Gino Quattrocchi ritenuta offensiva da Cesare Veccia era più o meno esatta, perchè effettivamente stante la disposizione dell'art. 26 la tessera ricevuta dalla società lombarda non poteva essere stata consegnata a persona che non aveva i requisiti per essere eletto dirigente periferico. Per ottenerla il titolare doveva quindi aver taciuto tale sua posizione.

La tesi ad ogni modo non è stata accolta dal pretore anche perchè Cesare Veccia non ha dato facoltà di prova nel promuovere la querela.

Campionati assoluti della pista a Milano

Oggi tocca agli "sprinters,,

Nell'inseguimento dilettanti eliminato Simonigh - I primi due titoli sono toccati agli stayers Pizzali (professionisti) e De Lillo

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Virginio Pizzali e Domenico De Lillo, sono i primi due tricolori dei campionati della pista 1959 iniziati ieri sera al Velodromo Vigorelli. Essi hanno vinto rispettivamente le prove «stayers» professionisti e dilettanti.

Si tratta di due affermazioni veramente autoritarie: gli avversari non sono esistiti per Pizzali e De Lillo, specialmente per il primo che ha concluso la gara professionisti con cinque giri di vantaggio su Loviestio (che pure è allenato da Van Inghelghem, il «mago» dell'ex-iridato Proost).

Bisogna tuttavia tener presente che la vittoria di Pizzali era scontatissima, in quanto le sue doti e la sua già discreta esperienza internazionale gli permettono di prevalere con assoluta facilità in campo italiano. Pizzali è ormai qualcuno anche all'estero e se continuerà con lo stesso attaccamento alla specialità dimostrato finora, non dovrebbe tardare il giorno in cui sarà anche un autentico asso.

Loviestio, secondo arrivato, è anch'egli elemento dotato: ma ha il grave «handicap» di correre poco, anzi pochissimo: c'è da sperare che non venga obbligato ad abbandonare un'attività che per ora è solo fonte di sacrifici.

Anche Rugi e Guerrini non sono andati male: ma per loro la situazione è anche peggiore di Loviestio in quanto si disputano una o, al massimo due, o tre gare all'anno. Troppo poco, non diciamo per emergere, ma solo per fare il difficile mestiere di «stayer». E ancora una volta bisogna [illegible] l'Uvi ai interessi di questa specialità, allestendo per proprio conto una serie di manifestazioni sulle varie piste italiane.

E quanto sopra è particolarmente necessario quando si osserva che nei dilettanti «stayers» si sono visti all'opera ieri sera due elementi di autentica attitudine per questa gara. Ci riferiamo in primo luogo al neocampione Domenico De Lillo e al secondo arrivato, Sergio Honi.

De Lillo ha dominato con una autorità [illegible] quasi da esperto, lasciando Honi a un giro. Ma De Lillo non è un novizio in quanto era già in linea l'anno scorso nella stessa prova; fini secondo dietro l'attuale iridato del ciclocross Renato Longo. Questi era anche il favorito della gara di ieri: ma si è constatato che la sua affermazione dell'altra edizione, era stata più che altro determinata dalle circostanze favorevoli. Ieri sera Longo di fronte a due elementi maggiormente preparati, è giunto lontano, a nove giri dal vincitore.

Soprattutto De Lillo — come dicevamo — ha impressionato. Questo giovane «pistard» (ha 21 anni ed è milanese) ha messo in mostra una potenza sorprendente. Quando si osserva la sua media c'è da rimanere sbalorditi: egli ha percorso nell'ora km. 77,106, vale a dire solo 196 metri meno del professionista Pizzali. Ciò significa che De Lillo ha delle autentiche possibilità, che fra poco Pizzali avrà un pericoloso antagonista in Italia.

Delle altre prove oltre al magnifico tempo del padovano Vallotto, nei quarti di finale del campionato inseguimento dilettanti (4'54"2/5 eguagliando il primato mondiale del torinese Messina sui 4 km. con sacchetti), c'è da rilevare l'eliminazione di Carlo Simonigh ad opera del romano Francesco Costantino. Ma non si tratta di una sconfitta inaspettata in quanto il torinese è ancora scarso di allenamento dopo la grave caduta di qualche mese fa.

Questa sera (inizio 20,15) sarà assegnata una sola maglia tricolore, quella dell'inseguimento dilettanti. Sono però in programma prove interessanti, come le qualificazioni dell'inseguimento professionisti, le batterie della velocità professionisti.

m. a.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il piccolo terremoto provocato alla tv dall'allontanamento dello speaker

Due nuovi annunciatori per il telegiornale mentre si cerca un accordo con il Paladini

Si tratta di Luigi Carrai e Nicolò Rienzi - Entrambi provengono dalle trasmissioni radiofoniche - Non si esclude di trovare un'intesa con il lettore "sospeso,, che chiede 15 milioni di liquidazione

Nicolò Rienzi: da Radiosera al telegiornale

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Vedremo ancora sul teleschermo il volto di Riccardo Paladini? Forse sì: la sua vertenza con la Rai potrà essere risolta nel corso di un colloquio con l'amministratore Rodinò. Paladini perderà, forse, il diritto di cenare alle 21,30 — per difendere il quale si è fatto sospendere dalla direzione del Telegiornale — ma otterrà il contratto di lavoro alle condizioni da lui richieste.

La direzione del Telegiornale gli aveva chiesto di trovarsi in «moviola» (cioè alla sincronizzazione fra copia fotografica e colonna sonora) alle 22; in precedenza egli faceva quel lavoro alle 21, cioè poco dopo la lettura del Telegiornale della sera: poteva quindi andarsene a casa per la cena, ed essere di nuovo in via Teulada per l'edizione della notte. Dovendosi trovare in «moviola» alle 22, Paladini era costretto a rinunciare alla cena. D'altra parte, la direzione del Telegiornale esigeva la posticipazione della «chiusura» per realizzare un maggiore aggiornamento delle notizie e degli inserti filmati.

Il disaccordo su questo punto ha provocato il noto provvedimento di sospensione. C'era, naturalmente, una atmosfera molto favorevole alla rottura. Pur lavorando da quasi cinque anni al Telegiornale, Paladini non ha un contratto di lavoro, ma è pagato a cachet, cioè a giornata: ottomila lire al giorno, per la cronaca. «Se sono a cachet», sostiene Paladini, «non possono chiedermi di fare un orario continuato dalle 18 alle 23,30». E il Telegiornale ribatte: «Noi abbiamo bisogno dell'annunciatore alle 22, se Paladini si rifiuta di venire dobbiamo rinunciare alle sue prestazioni».

Paladini ha fatto due concorsi come annunciatore alla radio ed uno come annunciatore alla televisione. E' stato bocciato a tutti e tre: gli dissero che aveva una dizione poco chiara ed un volto poco telegenico. Ma come si spiega, allora, che veniva utilizzato per leggere il Telegiornale? Abbiamo cercato di capirlo. Il mistero si spiega in questo modo: la commissione esaminatrice, composta da funzionari della Rai, non teneva conto del fatto che Paladini lavorava al Telegiornale, ma lo giudicava come se fosse un tizio qualsiasi; dal canto suo, il Telegiornale ignorava i giudizi delle commissioni, e non avendo nessuno sottomano che garantisse lo standard di rendimento di Paladini si serviva di lui.

Dopo cinque anni di lavoro, Paladini pretendeva una sistemazione stabile, e siccome a cachet guadagnava 240 mila lire al mese, passando in pianta stabile non poteva accettare uno stipendio inferiore. Purtroppo la Rai ai suoi annunciatori non dà più di 160-180 mila lire, quindi il problema della sistemazione di Paladini si è fatto piuttosto arduo. La discussione è continuata in toni sempre più aspri, finché il recente colpo di testa, seguito dalla sospensione, l'ha troncata. Ora sarà Rodinò a decidere: ed è probabile che Paladini sia accontentato. Rinuncerà, da parte sua, alla pretesa di circa quindici milioni, chiesti a titolo di liquidazione, ferie non godute, mensilità supplementari non percepite e via dicendo.

Emilio Tarantino, già noto ai telespettatori

Durante l'assenza di Paladini il Telegiornale della sera e quello della notte vengono letti da Emilio Tarantino, che da due anni leggeva l'edizione del pomeriggio. Tarantino è nella Rai da undici anni, è sposato ed ha tre bambini. Alla lettura del Telegiornale del pomeriggio è stato sostituito da Luigi Carrai, che continua per ora ad essere utilizzato anche per il Giornale Radio, fino ad una decisione definitiva. Anche Carrai, che è nato a Firenze, è sposato ed ha una bambina.

Nel corso delle ultime settimane la Rai si è decisa a sottoporre ad un provino tutti gli annunciatori della radio, per esaminare le loro qualità telegeniche, cosa che aveva evitato sempre di fare, fedele al principio della netta divisione fra i due settori. La commissione ha indicato sei «finalisti», fra i quali appunto anche Luigi Carrai. Nei prossimi giorni comincerà ad alternarsi a Tarantino e Carrai anche Nicolò Rienzi, una delle abituali «voci» di Radiosera: ha trent'anni ed ha rivelato di essere straordinariamente telegenico. Sposato anche lui, con due figli.

s. m.

Luigi Carrai: legge il telegiornale del pomeriggio

NOTIZIE E CURIOSITA' DI HOLLYWOOD

Ritorno di Joan Crawford in un film di Negulesco

Dopo tre anni di assenza l'attrice ha accettato l'offerta del regista - Essa cerca con il lavoro di riempire il vuoto lasciato dalla morte del marito

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, mercoledì sera.

Joan Crawford ritorna al cinema dopo tre anni di assenza. Infatti, essa non ha rifiutato l'offerta fattale dal regista Jean Negulesco di girare *The best of everything*, il che le è indubbiamente indispensabile per dare un nuovo orientamento alla sua vita. La morte del marito, l'industriale Al Steele, ha creato un enorme vuoto intorno a Joan: «Durante i quattro anni del nostro matrimonio — dichiara l'attrice — abbiamo vissuto una esistenza febbrilmente attiva. Ho accompagnato mio marito in tutti i suoi grandi viaggi, mi sono interessata alle sue attività; eravamo sempre insieme, e posso affermare che furono i quattro anni più belli della mia vita».

Per più settimane, dopo la scomparsa di Steel, Joan Crawford si trovò terribilmente sola e «sperduta». Negulesco, che è un vecchio amico della diva, andò a visitarla, a quell'epoca, e non tardò a dirle: «Ho una parte per te. Ritroverai la tua vecchia professione, i tuoi vecchi amici, e ciò ti farà un gran bene».

Negulesco aveva ragione: Joan tornò a Hollywood e il rivivere qui il suo passato le ha molto giovato. Ma Joan continuerà a risiedere a New York, dove ha una casa magnifica e i suoi ragazzi che vanno a scuola. Joan ha persino posto in vendita la sua casa di Brentwood, dove visse per trent'anni, prima di conoscere Al Steel.

Joan ha intanto in progetto molti viaggi. Doveva girare con suo marito un giro in Oriente; ora lo farà da sola, in aereo. «Accanto al mio posto — dice la diva — vi sarà un sedile sempre vuoto: quello che avrebbe dovuto occupare Al. Così non mi sentirò del tutto sola, malgrado tutto». Questo avverrà dopo aver terminato di lavorare nel film di Negulesco che ora sta girando.

Disappunto di Natalie

Dopo l'assenza di un anno, Natalie Wood è ritornata a Hollywood per fare la sua «rentrée» negli studi dove girerà *Cash McCall*. «Era tempo, — essa dice scherzando — poiché incominciavo a essere gelosa di Bob». Bob Wagner, suo marito, continuava, infatti, a girare film su film, ma ciò che Natalie si guarda bene dal precisare è che, nella maggioranza di questi film, Bob era generalmente circondato da bellissime ragazze. Tuttavia Natalie è un po' rattristata per aver dovuto rinunciare alla offerta fattale da Laurence Olivier di averla come «partner» nel suo prossimo film *The entertainer*. Dopo *Cash Mac Call*, essa deve essere la protagonista di un altro film della Casa alla quale è legata per contratto. Olivier non potrà attenderla e pensa di sostituirla con Jean Simmons.

Marlene non giudica...

La sceneggiatura del «remake» de *L'angelo azzurro* ha subito nuove modifiche: il prof. Unrath, impersonato da Curd Jürgens, non diventerà pazzo, come figurava Emil Jannings. Interrogata sull'interesse che susciterà questa nuova versione cinematografica, Marlene Dietrich, che fu Lola-Lola nel primo film, si è limitata a scrollare le spalle, dicendo: «Lasciate fare!». Intanto Marlene continua ad avere successo a Las Vegas, particolarmente per un suo magnifico abito la cui gonna è aperta su di un lato.

Margaret si sposa

Ricordate l'ex-«fanciulla prodigio» Margaret O'Brien? Ebbene la vivace ragazzina dello schermo, oggi bella e simpatica signorina, si sposa. Il suo matrimonio con Robert Allen è stato fissato per il prossimo 8 agosto. Testimoni saranno: il fratello di Bob Allen e l'attrice italiana Anna Maria Alberghetti, amica carissima di Margaret.

* * *

DA STASERA AL TEATRO ROMANO

Durano "senza sipario,, in una rivista satirica

I guai con la censura alla rappresentazione milanese - Cinema, canzoni e tv saranno il bersaglio principale dello spettacolo - Lisetta Nava tra gli interpreti

Da anni, con una costanza ammirevole, Giustino Durano si batte per un teatro di rivista libero, spregiudicato, fortemente polemico: per dirla con una parola di moda, anticonformista. Ha cominciato con Franco Parenti e Dario Fo, e «Il dito nell'occhio» e «I sani da legare», che a loro volta riprendevano e sviluppavano un discorso iniziato da altri (i «Gobbi», ad esempio), sono due spettacoli che hanno lasciato un'impronta. Poi Durano si è provato da solo: nel '55 «Il carattere cubitale», nel '58 «Cartastraccia», e l'anno scorso, proprio qui a Torino, «Scusi...!». Tentativi più o meno riusciti, successi e anche capitomboli: la critica era quasi sempre favorevole, il pubblico invece non sempre rispondeva al richiamo. Ma Durano non si è mai perso d'animo. Bisognava pur vivere, ed allora eccolo riprendere fiato (e quattrini) nelle riviste tradizionali, accanto all'Osiris, a Macario; e poi, daccapo, a mettere su un «suo» spettacolo.

Quest'anno è la volta di «Senza sipario», uno spettacolo che conserva la formula dei precedenti ma con una compagnia più numerosa. Durano l'ha presentato ai primi di giugno a Milano, e con buon esito. Ora lo ha portato a Torino sul palcoscenico del Romano, che sia per il cinema sia per il teatro è ormai il banco di prova di ogni autentica novità.

La rivista che Durano presenta da stasera è tutta opera sua. Sua quindi anche la responsabilità, poiché se è vero che la censura, con un rigore a quanto si dice sproporzionato, si è accanita sul testo costringendo il Durano a rabberciare il copione poche ore prima dello spettacolo milanese, è anche vero che l'autore ha avuto poi modo di rivedere il testo restituendogli l'equilibrio compromesso dai troppi tagli.

Autore, regista, protagonista, Giustino Durano ha tuttavia accanto a sé un gruppo di ottimi collaboratori tra i quali Lisetta Nava, che si dice abbia saputo adattarsi assai bene a un genere per lei insolito. Nelle varie scenette, in cui vengono presi di mira il mondo del cinema, del teatro e soprattutto della canzone e della tv, ma che non trascurano l'attualità politica e di costume, vedremo anche Aldo Alori, Aurora Banfi, Graziella Galvani, Livia Grazioli, Mario Mariani, Camillo Milli, Gigi Pistilli. La scenografia, come di consueto, è limitata a pochi tocchi essenziali; e al posto dell'orchestra, un pianoforte. Sarà suonato dal maestro Aldo Buonocore che ha anche scritto le musiche che accompagnano lo spettacolo.

a. b.

Lisetta Nava è nella compagnia di Giustino Durano

Avvistato il panfilo dell'attore John Calvert

DARWIN, mercoledì sera.

Un bombardiere dell'aviazione australiana ha oggi individuato il «Sea Fox», il panfilo dell'attore John Calvert, a 90 miglia a Nord Ovest di Capo Wessel. L'imbarcazione aveva inviato segnali di soccorso fin da domenica, avvisando che imbarcava acqua e stava affondando.

Secondo i radio-messaggi inviati finora, il panfilo ha la macchina principale guasta e la velatura malconcia.

HA TERMINATO "LE REGATE DI SAN FRANCISCO,, SULLA COSTA AZZURRA

Il regista Autant-Lara progetta un film sugli obiettori di coscienza

(Nostro servizio particolare)

Nizza, mercoledì sera.

Claude Autant-Lara è uno dei «vecchi» registi francesi più indipendenti ed ha sempre il «diavolo in corpo». Raoul Lévy lo ha scelto per fargli girare Le regate di San Francisco (da un romanzo di Quarantotti Gambini) che sono state girate per tre quarti sulla darsena di Villafranche — dove i fratelli Dony hanno costruito per le necessità del film due clubs nautici — e per il resto negli studi della Victorine qui a Nizza. Come si vede San Francisco c'entra soltanto nel titolo.

E' una storia di ragazzi «difficili» — argomento di moda dai Quattrocento colpi in poi — e di genitori disperati. Suzy Delair e Folco Lulli, mamma e papà di Lidia (la giovanissima ballerina dell'Opera scoperta e scelta fra tremila ragazze di Parigi da Claude Autant-Lara), devono prendere a schiaffi, nel film, la loro figliola un po' passerella. Gli schiaffi di Suzy sono stati così energici e «naturali» che la povera Danièle Gaubert è uscita fuori da una «correzione» materna con il volto cosparso di lividi, un occhio pesto e ha dovuto interrompere per vari giorni il lavoro.

Danièle ha sedici anni e i suoi due partners, Dominique Blondeau e François Nocher, poco di più. Il personaggio maschile più importante nel film è Laurent Terzieff, il principale tricheur di Carné che, dopo l'ultimo giro di manovella partirà per Roma dove deve girare con Bolognini I ragazzi, in compagnia di Antonella Lualdi e di Jean-Claude Brialy, l'eroe dei Cugini di Chabrol. E' felicissimo di girare in Italia, di lavorare con un regista italiano, di imparare a improvvisare. Dopo raggiungerà Brigitte Bardot a Parigi per il film di Clouzot La verità.

Terzieff è fra i giovani attori della nouvelle vague uno dei più intelligenti e versatili. Tra un film e l'altro si dedica al teatro. L'inverno scorso ha montato per il nuovo teatro parigino Récamier un lavoro surrealista di Garcia Lorca. Il suo hobby è la pittura; con tutta l'équipe delle Regate di San Francisco, Terzieff è andato a visitare il Museo Fernand-Léger a Biot. Ne è rimasto entusiasta. Del resto in passato ha fatto anche lui degli studi di scultura. Sulla facciata d'ingresso il Museo ha un mosaico di 38 metri di lunghezza, di marmo grigio e di smalti colorati, un lavoro che Léger aveva destinato allo stadio di Hannover, ma che è poi stato eseguito dopo la sua morte a maggior gloria del pittore. «Che diluvio di colori», ha esclamato estasiato Terzieff dopo aver contemplato a uno a uno le duecento tele riunite nelle sale fluorescenti.

Quanto a Claude Autant-Lara, appena terminato questo film, vorrebbe riprendere un antico progetto, sempre avendo come produttore Raoul Lévy, e cioè portare sugli schermi gli obiettori di coscienza, idea che gli era venuta in mente più dieci anni fa. In Francia gli obiettori di coscienza non hanno un loro statuto, come ad esempio avviene in Belgio dove essi hanno diritto di rifiutare il servizio militare, se però consentono a lavorare nelle miniere. E' un tema scabroso, occorre non poco coraggio a riesumarlo oggi.

m. F.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pianista Pietro Scarpini suona alle 21 sul Nazionale - Buonasera estate, varietà musicale del Secondo (ore 21) - Alla tv: ispirata alla Germania la quinta puntata di Crociera d'estate (ore 21,10)

MERCOLEDI' 8 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,5, Torino m. I, II) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Ritmi e canzoni - Tour de France: Arrivo ad Aurillac - Giornale - 17,15: Edmundo Ros e la sua orchestra.

[illegible]

Ore 18: Giornale - 18,10: Tour de France: ordine d'arrivo della tappa Albi-Aurillac e classifica generale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] Tour de France - 18,10: Ballate con noi - 19: Vecchio pianino - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Cantanti alla moda - 21: «I promessi», radiocommedia - 22,40: Ultime notizie - 22,45: Balliamo con Finnegan e Prado - 23,15: Il Giornale della scienza.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Orecchio e nuovo sport - 19,05: Fantaparlo n. 1 - 19,35: Passerella - 20: La pittura del '600 a Venezia - 20: Da Parigi: Servizio speciale per il Tour de France - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 21: Carosello: 21,10: Lascia o raddoppia? - 22,15: Spettacolo di varietà - 23: Telegiornale.

Un premio a Viareggio di pittura estemporanea

Viareggio, mercoledì sera.

Il V Premio nazionale di pittura estemporanea «Città di Viareggio» si svolgerà quest'anno nei giorni 25 e 26 luglio prossimi. Da tutta Italia giungono adesioni di pittori. L'esame delle opere inviate sarà compiuto da una giuria presieduta da Carlo Carrà. Numerosi i premi, fra cui medaglie d'oro del presidente del Senato e del presidente della Camera, ed una targa con medaglia d'oro del ministro dei Trasporti on. Angelini.

ULTIME NOTIZIE

Tre algerini (ormai identificati) posero la bomba nell'automobile

La prima traccia è stata data dall'«Alfa 1900» avvistata nei pressi di via Val Savio - Gli attentatori apparterrebbero alla stessa organizzazione di cui fa parte il giornalista tunisino, vittima designata: si trattava di doppio gioco? - Ricerche in tutta Italia per arrestare i terroristi che avrebbero lasciato Roma subito dopo il crimine

Commoventi funerali a Roma del ragazzo ucciso

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

I tre algerini che si ritiene siano gli autori dell'attentato dinamitardo di via Val Savio e che la polizia è riuscita ad identificare in collaborazione con gli agenti segreti del controspionaggio, non avrebbero fatto in tempo a lasciare il nostro paese. Le ricerche sono estese in tutta Italia ma non si esclude che i tre possano aver trovato un compiacente rifugio in un edificio protetto dalla extraterritorialità.

Si tratta di tre algerini entrati due mesi or sono nel nostro paese e stabilitisi in un camping situato alle Frattocchie. All'alba di ieri, agenti della squadra politica al comando del dott. Zecca hanno fatto irruzione nell'interno del «campeggio» ed hanno rintracciato la tenda che per tutti questi giorni aveva ospitato i tre algerini. Naturalmente di costoro nessuna traccia. Essi sono scomparsi dalla circolazione subito dopo l'attentato di Montesacro, abbandonando sotto la tenda gran parte dei loro effetti personali e carte varie.

Il clamoroso risultato della difficile inchiesta è stato già reso noto al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile. Al colloquio, avvenuto a Palazzo di Giustizia e protrattosi per oltre due ore, ha assistito anche il procuratore capo dott. Manca.

Si sapeva che la polizia annetteva grande importanza alla identificazione di una «Alfa-1900» vista fuggire da via Val Savio subito dopo l'attentato.

Ebbene, proprio la traccia della fantomatica «1900» ha permesso agli investigatori dell'Ufficio politico di stringere i tempi della loro inchiesta. I funzionari, che conoscevano quattro numeri della targa della vettura, sono riusciti a rintracciare un garagista romano il quale, nella giornata di sabato, quindi, poche ore prima dell'attentato di via Val Savio, aveva venduto un'«Alfa-1900», dalle stesse caratteristiche di quella ricercata dalla polizia, a tre algerini che gli erano stati presentati da una sua amica abitante alle Frattocchie.

Interrogato a lungo ed in gran segreto, il garagista ha riferito come la donna gli avesse anche detto che gli algerini abitavano al «camping» delle Frattocchie e come, suo tramite, gli stranieri avessero stipulato sabato mattina il contratto di acquisto della vettura. Gli algerini hanno preteso soltanto che la macchina fosse effettivamente in piena efficienza e, avutane assicurazione, non hanno esitato a pagare il prezzo pattuito. A bordo della vettura appena acquistata, essi hanno fatto, quindi, ritorno alle Frattocchie: ecco confermata la segnalazione, giunta alla polizia, secondo la quale un'«Alfa 1900» simile a quella fuggita da via Val Savio era stata vista nei pressi dell'aeroporto di Ciampino che, come è noto, non è lontano dalle Frattocchie.

Rintracciata e fermata la donna, di cui si ignora il nome, essa forniva le indicazioni necessarie per permettere alla polizia l'irruzione nel camping delle Frattocchie.

Un tempo nella zona si trovava un campo di profughi, ma quando esso fu trasferito altrove, gli stranieri che conoscevano la località, decisero di piantarvi le loro tende, tanto più che la zona dista pochi chilometri da Roma.

Il camping è ora scrupolosamente sorvegliato dalla polizia. Si ricerca intanto l'«Alfa 1900» che con ogni probabilità è stata abbandonata in qualche luogo nascosto.

I tre algerini, sospettati di aver compiuto l'attentato che doveva costare la vita ad un fanciullo di dieci anni ed il ferimento di altri cinque, farebbero parte della stessa organizzazione cui appartiene il dott. Mohamed Tajeb Boulhouf. Se questa supposizione si rivelasse esatta l'ipotesi più probabile sarebbe dunque che il Boulhouf non era più considerato fedele ai fini che l'organizzazione si era prefissi.

Se così stanno le cose c'è da dedurre che il piano preparato dai terroristi non fosse stato curato alla perfezione. Infatti l'acquisto di una vettura così facilmente riconoscibile come una «Alfa 1900», il fatto che ad essa non fosse stata applicata nemmeno una targa falsa e la incauta fuga da via Val Savio proprio dopo l'attentato, fa pensare che i tre algerini incaricati di «giustiziare» il dott. Boulhouf, non fossero molto «pratici» di atti del genere. Il che fa anche supporre che essi abbero l'incarico all'ultimo momento — per ragioni che ancora non sono note — e che nell'agire non hanno usato le necessarie misure precauzionali.

I funerali del piccolo Ronny Roval, il bambino ucciso dallo scoppio della bomba in via Val Savio, si sono svolti stamane a spese del Comune il quale ha voluto dimostrare in tal modo l'esecrazione e il cordoglio di tutta la cittadinanza. Alle 10 il piccolo feretro è uscito dalla camera ardente dell'Istituto di medicina legale per essere trasportato nella Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura, ove l'abate maggiore ha celebrato il rito funebre.

Gianfranco Franci

Una dichiarazione della Questura di Roma

ROMA, mercoledì sera.

Il capo dell'ufficio-stampa della Questura, dott. Bisogno, ha comunicato questa mattina che «nessun fermo o nessuna identificazione è stata fatta dalla polizia in rapporto all'episodio riferito oggi da un quotidiano del mattino».

Si precisa inoltre che gli agenti dell'ufficio politico hanno solamente effettuato un accertamento in merito ad una segnalazione occasionale circa la famosa automobile «1900» di cui era stata segnalata la presenza il giorno precedente l'attentato, nei pressi della via Val di Savio.

L'auto contro il camion a Cuneo

L'auto nella quale ha trovato ieri la morte, in frazione Madonna dell'Olmo, la signora Bianca Zilocchi, sorella del prof. Enrico Zilocchi, primario chirurgo dell'ospedale civile di Cuneo e moglie dell'avv. Francesco Battaglia, residente a Piacenza. La macchina, guidata dalla figlia del Battaglia, dottoressa Sara, a una curva sbandava e si scontrava violentemente con un autocarro. Dall'ammasso di lamiere la signora Battaglia veniva estratta ormai cadavere. La dott. Sara, invece, era ancora viva, ma gravemente ferita (f. Poetto)

Sorprese e incidenti all'Assemblea siciliana

(Segue dalla 1ª pagina)

rugli, il presidente impartiva l'ordine di sgomberare l'aula. Nella baraonda la stessa urna delle votazioni finiva al suolo. Un'altra buona ventina di minuti occorrevano all'on. Pivetti per ricondurre alla calma l'aula: dopo di che le votazioni riprendevano, nonostante l'atmosfera apparisse ancora eccitata.

Prima di questa drammatica fase e prima che si passasse alla votazione, il presidente provvisorio Pivetti aveva dato lettura delle lettere di opzione degli on. Milazzo e Corrao e di quelle con cui gli on. Caltabiano, Romano Battaglia e Spanò, dichiaravano di subentrare loro.

Il problema delle opzioni era stato sollevato subito, in apertura, dall'on. Signorino dell'Unione cristiano-sociale. Prendendo la parola, egli aveva sostenuto che, in seguito alle opzione dell'on. Milazzo per la circoscrizione di Messina e dell'on. Corrao per quella di Palermo, dovevano subentrare automaticamente gli on. Caltabiano, Battaglia e Spanò, risultati rispettivamente primi dei non eletti nelle circoscrizioni per le quali Milazzo (Catania e Palermo) e Corrao (Trapani) non hanno optato. Invece, secondo il democristiano on. Fasino, la seduta avrebbe dovuto essere dedicata allo svolgimento dell'ordine del giorno previsto dalla legge e non occuparsi di altre questioni. Dopo breve discussione, nella quale intervenivano Franchina del p.s.i., La Loggia del p.d.i. e Tuccari del p.c.i., la pregiudiziale dell'on. Fasino, contraria alla richiesta dell'on. Signorino, era messa ai voti e approvata con 48 voti a favore, 40 contrari e un astenuto.

Dopo di che la seduta era sospesa per dar modo ai capigruppo di discutere nell'ufficio del presidente una richiesta dell'on. Macaluso (p.c.i.) intesa a garantire la segretezza del voto. Alla ripresa avvenivano gli incidenti di cui abbiamo detto, al termine dei quali si procedeva finalmente alla votazione sul presidente. Gli 87 presenti erano così distribuiti per gruppi: 34 democristiani; 9 missini; 2 monarchici; 2 liberali; 21 comunisti; 11 socialisti; 6 cristiano-sociali; un socialista democratico. A norma del regolamento, non avendo alcun candidato riportato la maggioranza assoluta, l'elezione sarà ripetuta oggi e se il risultato sarà ancora quello di ieri, si farà ricorso al ballottaggio.

I deputati democristiani subito dopo la seduta si consultavano brevemente nella sede del gruppo. Stamane si è riunita la Giunta esecutiva regionale d.c. sotto la presidenza dell'on. D'Angelo, per un più approfondito esame della situazione.

Anche gli altri gruppi politici hanno tenuto brevi riunioni senza diramare però alcun comunicato ufficiale. A quella dei missini ha partecipato il deputato Almirante.

f. d.

Lo sciopero dei portuali per 24 ore a Genova

Genova, mercoledì sera.

Stamane alle 8 si è iniziato lo sciopero di solidarietà promosso per ventiquattro ore dagli operai portuali del ramo commerciale nei porti di Genova, Vado, Savona e Imperia. La motonave «Toscanelli» della società Italia, pronta a partire alle 10, all'ultimo momento è stata bloccata agli ormeggi. Il comandante, presi ordini dalla Società, ha immediatamente ordinato lo sbarco del personale.

Ritrovato il giovane tedesco annegato in Valtournanche

Aosta, mercoledì sera.

Il corpo del tredicenne Bohdan Ministurak, annegato ieri sera nelle acque del torrente Marmore nei pressi di Antey, in Valtournanche, è stato ritrovato alle 10,30 di stamane da alcuni valligiani che all'occorrenza assumono le funzioni di vigili del fuoco. Il ritrovamento è avvenuto a meno di 50 metri dal luogo della disgrazia, in un punto in cui le acque del torrente si incanalano tra due rocce. Qui la salma è rimasta impigliata, ma la grande quantità d'acqua che scorre in questi giorni nel letto del Marmore aveva impedito fino a stamane di scorgerla.

Intanto si è appreso che il giovane era ospite a Torgnon di una colonia di salesiani ucraini riparati in Occidente alcuni anni fa. Oltre ai profughi della Russia Bianca, la colonia ospita anche alcuni tedeschi.

Altri diciotto arresti per i disordini di Marigliano

Napoli, mercoledì sera.

I cento «fermi» poi trasformati in «arresto» per i drammatici disordini di Marigliano, sono saliti a 118. Stamane la questura e il comando di compagnia dei carabinieri di Nola hanno ufficialmente comunicato di aver proceduto rispettivamente ad altri 7 e 11 arresti in seguito a mandato di cattura della Procura della Repubblica.

L'autorità giudiziaria ha precisato che i diciotto nuovi incriminati sono stati in realtà i principali responsabili e precisamente gli istigatori della «rivolta delle patate».

SUBITO DOPO L'OPERAZIONE DELLE ADENOIDI

Sbiancatosi in volto il bimbo cessò di respirare

Oggi il cadaverino di Giovanni D'Arone, da Vigevano, viene sottoposto ad autopsia - Una severa inchiesta

Milano, mercoledì sera.

Il cadaverino di un bambino di appena 23 mesi viene sottoposto oggi ad esame necroscopico: il piccino è morto ieri subito dopo essere stato operato per l'asportazione delle adenoidi. Il tragico episodio è avvenuto in un ambulatorio di Abbiategrasso, e la vittima è il piccolo Giovanni D'Arone abitante con i genitori a Vigevano in corso Garibaldi 28.

Da tempo il piccino soffriva di frequenti infiammazioni alle adenoidi e spesso respirava a fatica. Nei giorni scorsi il medico di famiglia, dottor Amiotto di Vigevano, aveva consigliato l'intervento chirurgico. Il padre del bimbo, Pietro D'Arone, — un rappresentante di commercio che lavora nella zona e gode di vasta clientela — aveva inviato quest'anno la famiglia, composta dalla moglie e da tre figli (Elisabetta di 10 anni, Massimo di 8 e Giovanni di 23 mesi) al mare, nei pressi di Rapallo. Alcuni giorni or sono, però, i D'Arone erano stati costretti a tornare a casa perché Giovanni, il più piccolo dei figli, si era ammalato. Fu appunto il medico curante dott. Amiotto a consigliare l'intervento chirurgico, ed è stato lo stesso sanitario ad indicare il dottor Giovanni Nai, uno specialista che da oltre vent'anni, nel suo ambulatorio di via Carlo Cattaneo, ha in cura numerosi ammalati di naso, gola e orecchi.

Ieri mattina il piccolo Giovanni, accompagnato dalla madre e da una zia, veniva portato all'ambulatorio. Il dottor Nai aveva predisposto l'intervento per le 8,30. In sala operatoria erano il chirurgo e la sua infermiera. Come è solito fare, il dott. Nai praticava al bambino l'anestesia generale con protossido e ossigeno. Quindi iniziava l'intervento che si concludeva poco prima delle 9. Ad un certo momento il piccolo paziente si sbiancava in volto, il respiro si faceva affannoso ed il battito del cuore irregolare. Il medico, aiutato dall'infermiera, praticava allora al bambino la respirazione artificiale, lo metteva sotto la tenda ad ossigeno e gli faceva una iniezione intracardiaca. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare; il piccino spirava.

Sul posto, avvertiti dallo stesso dott. Nai, si portavano i carabinieri e il pretore di Abbiategrasso dott. Borri. Veniva subito avviata un'inchiesta per accertare le cause della morte. Sono stati sequestrati i ferri serviti all'operazione e le fiale contenenti l'anestetico.

Un po' di brezza durante la notte ha mitigato la temperatura tropicale

Ma stamane ad Alessandria, Milano e Genova il termometro segnava già 29°

MONDOVI' — Nel Monregalese, dopo i 34 gradi di ieri, la temperatura accenna a diminuire lievemente. Questa notte una sottile brezza ha mitigato alquanto gli effetti dell'afa stagnante da quarantotto ore. Stamane alle 8 la colonnina del mercurio a Mondovì segnava 26 gradi, due in meno di quelli registrati ieri mattina alla stessa ora.

ACQUI — Ancora caldo intenso su tutta la zona di Acqui, Nizza, Canelli, dove il termometro nella giornata di ieri ha toccato la punta massima di 34 gradi. Stamane, malgrado il tempo sia coperto, la colonnina del mercurio segna già 28 gradi.

NOVI LIGURE — Nel Novese permane caldo torrido e afoso. La giornata di ieri è stata la più calda della stagione: nel pomeriggio il termometro aveva toccato i 33° all'ombra. Stamane alle ore 7 si avevano già 25 gradi mentre nella notte il termometro non è sceso al di sotto dei 22. Il cielo è coperto.

In campagna si sono lamentati alcuni casi di insolazione.

A Basaluzzo una macchina mieti-trebbia ha preso fuoco per cause non accertate. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Novi riuscendo a domare le fiamme che stavano per propagarsi ai covoni di grano.

ASTI — Stamane alle 8 la temperatura era di 22 gradi. Il cielo è parzialmente coperto, ciò che fa sperare in un temporale rinfrescante. Alla periferia cittadina per autocombustione si è sviluppato un incendio nel cascinale del contadino Angelo Garri. Le fiamme sono state domate da volonterosi. I danni fortunatamente sono lievi.

ALESSANDRIA — Altra giornata torrida a Alessandria. Il termometro stamane segnava già 29 gradi. In campagna si sono registrati altri incendi per autocombustione, soprattutto nei covoni di grano lasciati nei campi.

BIELLA — Nel Biellese ieri il termometro ha raggiunto la temperatura massima di 32 gradi e in alcune zone anche 34 gradi. Sono segnalati diversi casi di insolazione, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Benché il cielo sia completamente coperto, stamane alle 8 il termometro aveva già raggiunto i 25 gradi.

MILANO — Stamane il cielo a Milano era coperto da una fitta nuvolaglia. Un leggero vento ha portato un po' di refrigerio; comunque è parere dell'Osservatorio meteorologico di Brera che le nubi dovranno diradarsi nel corso della giornata e che il sole debba tornare, portando altra calura. Alle ore 8 il termometro registrava 29 gradi.

GENOVA — Caldo anche questa mattina. Alle ore 7 il termometro segnava 28,5 (ieri 30°). Il mare è calmo, con assenza completa di vento. Fin dalle prime ore del mattino le spiagge sono affollate.

Non ancora ritrovata la cantante scomparsa

La Del Frate sarebbe fuggita per liberarsi del suo impresario

Prima d'allontanarsi da casa ha lasciato due lettere nelle quali spiegava il suo clamoroso gesto - I familiari non sembrano preoccupati per la sua sparizione

Marisa Del Frate con la mamma e la sorella

Roma, mercoledì sera.

Marisa Del Frate, la popolare cantante di musica leggera scomparsa misteriosamente dal pomeriggio di domenica scorsa, non è stata ancora rintracciata nonostante le ricerche della polizia. La scomparsa fu denunciata dal signor Carlo Martino Guidarini, il procuratore teatrale che da alcuni anni vive in casa di Marisa Del Frate in un appartamento di via Quintilianl, al commissariato di Monte Mario. Secondo la versione fornita dal Guidarini al dirigente del commissariato, la signorina Del Frate ha lasciato il suo appartamento alle 11,30 di domenica scorsa per recarsi dalla madre in via Trento 10. Qui ha pranzato e quindi, verso le 13,30, è uscita e da allora non ha dato più notizie di sé.

Secondo il Guidarini, il gesto di Marisa Del Frate non trova una plausibile spiegazione. Negli ultimi giorni il comportamento della cantante è stato normalissimo. «Non so proprio cosa possa esserle capitato — ci ha detto. — Marisa, che da otto anni è mia moglie, è una ragazza seria e onesta. Non può aver commesso una sciocchezza».

Il giorno precedente alla scomparsa, la Del Frate ha fatto parte della giuria che in un grande albergo romano ha prescelto la candidata italiana per l'elezione di miss Universo; si è poi recata in compagnia di amici, fra cui il principe Ruffo, in un caffè di via Veneto e verso le due del mattino, all'improvviso, è rientrata nell'appartamento di via Quintiliani. Ha dormito sino alle 11 del giorno successivo e poi è uscita per recarsi a colazione dalla madre.

Da allora non si è saputo più nulla. La Del Frate, quando è uscita di casa, recava con sé una valigetta, il passaporto e non più di seimila lire oltre ad un libretto di assegni. Comunque, nessuno dei familiari, e nemmeno lo stesso Guidarini, ha provveduto ad accertarsi se il giorno della sua scomparsa la signorina Del Frate abbia prelevato del danaro dal suo conto corrente presso il Banco di Roma.

Amedeo Attenasio, un amico intimo della cantante, che assai più del fatto che Marisa sia fuggita, si meraviglia perché la donna non lo ha reso partecipe della sua decisione, si è recato personalmente a cercare l'amica presso comuni conoscenze di Napoli e di Capri. Ha persino telefonato a Parigi ed è dell'opinione che la signorina Del Frate sia fuggita all'estero. «Ho anche pensato — egli ha detto — che fosse andata in gita con Appignani, il suo compagno durante il recente «rallye» cinematografico, ma, recatomi a casa sua, mi son dovuto convincere che lui in tutta questa storia non c'entra per niente».

Carlo Martino Guidarini, procuratore della Del Frate (Tel.)

Secondo Licia De Maria, sorella della «scomparsa», non è il caso di preoccuparsi. Prima o poi Marisa si farà viva. Non è la prima volta che fa qualcosa del genere. «Quando ancora non era la Marisa Del Frate che tutti conoscono — racconta Licia — mia sorella fuggì di casa per interrompere un fidanzamento che non le andava più a genio».

Il marito di Licia ci ha poi detto che, dopo la sua «scomparsa», Marisa Del Frate ha fatto recapitare al signor Guidarini — che è soltanto il procuratore e non il «marito» della cantante — una lettera nella quale diceva di andarsene perché era stanca della vita che da anni conducevano insieme: che il Guidarini si mettesse il cuore in pace e la lasciasse al suo destino. Nello stesso tempo anche la madre della cantante riceveva una missiva in cui la figlia l'avvertiva del passo che stava per compiere, pregandola di non preoccuparsi perché quanto prima si sarebbe fatta nuovamente viva. Ed infatti la signora Giuseppina Del Frate non ci è sembrata eccessivamente preoccupata per la scomparsa della figlia. Anzi essa non ha nascosto il suo disappunto per la denuncia presentata al commissariato dal Guidarini.

«Più che per un fatto sentimentale — ci ha detto quest'ultimo — ho presentato la denuncia perché il gesto di Marisa mi fa incorrere in tutta una serie di penalità per inadempienza di contratto. Infatti Marisa avrebbe dovuto prendere parte domani a uno spettacolo televisivo organizzato da Franco Barnabei, il 10 era impegnata con la RAI di Napoli e dal 12 al 15 luglio con delle serate di gala in Emilia ed in Toscana. Tutti questi contratti, per i quali abbiamo già percepito gli anticipi, andranno all'aria».

In proposito però l'informatissimo signor De Maria ha detto che questi contratti non sono ancora stati firmati da Marisa Del Frate. Ella avrebbe dovuto firmarli proprio il giorno in cui è scomparsa, ma non li firmò.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO. — La fase di apertura è caratterizzata da un vivace interesse nel gruppo Finsider, sulle Sisi, sulle Immobiliare e sulle Sip, determinando ulteriori, sensibili miglioramenti dai massimi di ieri.

Al termine dell'apertura il mercato ripiega su una fase di assestamento, che costringe in genere le quote ad un lieve arretramento.

L'afflusso dei tipici realizzi di fine liquidazione smorza sensibilmente i corsi nella seconda metà della riunione: il listino è compilato sui minimi della giornata ed accusa perdite di un certo rilievo, sia dai massimi iniziali che dalle quotazioni di ieri. Il fondo risulta, comunque, resistente.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa il mercato reagisce con una certa facilità e presenta diffusi recuperi dalle basi di chiusura.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 651; franco svizzero lib. 144,06; corona danese 90,25; corona norvegese 87,35; corona svedese 120; fiorino olandese 164,68; franco belga 12,42; franco francese 126,55; sterlina 1745,20; marco germanico 148,52; scellino austriaco 24,02.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 4500-4400; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-128; oro fino 698-700; argento 18,25-19,15.

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8	OBBLIGAZIONI	7	8	MINERALI-ESTRATTIVI	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
			TESSILI E MANUFATTI			ELETTRICI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			ALIMENTARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO — La liquidazione decadale dei contratti conclusi per contanti, ha dato origine a qualche sistemazione di partite anche in dipendenza delle incertezze durate fino a ieri. Perciò l'offerta è risultata prevalente in taluni momenti della riunione. L'assorbimento sempre facile del materiale messo in vendita, poneva, però, un argine invalicabile, limitando al minimo gli arretramenti di quota. Facevano eccezione la Finsider, che superava facilmente il traguardo di mille lire, la Edison, la Sisi che oltrepassava le 4300 lire, e altri pochi titoli.

La Fiat si manteneva sulle 1900 lire.

Nel settore del reddito fisso, il successo dell'emissione statale, già collocata integralmente, si ripercuoteva favorevolmente sulle quotazioni degli altri tipi obbligazionari.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 80.000; Bastogi 2700; Finelettrica 1800; Fiumare 615; Finsider 1019; Olcese 7755; Invest 6910; La Centrale 18.250; Sviluppo 2645; Ass. Generali 82.400; Fond. Incendio 18.830; Assicuratrice Italiana 46.450; Ras 28.975.

Ferr. N. Ord. 8370.

Châtillon 8780; Cantoni 16.810; Olcese 1280; Cucirini C. C. 12.850; De Angeli 5605; Cascami Seta 10.150; Gavardo 4650; Lanificio Rossi 6810; Lanif. e Canap. 1228; Rossari e Varzi 27.100; Rotondi 20.500; Tosi 5010; Snia Viscosa 3461; Un. Manifatture 74.700.

Dalmine 2168; Ilva 554; Metalli 6065; M. Amiata 7900; Montecatini 3665; Monteponi 1300; Siele 6800.

Bianchi 410; Fiat 1887; Nebiolo 18.50.

Sade 1874; Cieli 3800; Dinamo 3407; Edison 4200; Bresciana 5870; Sarda 3345; Valdarno 3060; Emiliana 3455; Subalpina 2790; Magneti Marelli 1442; Ercole Marelli 825; Orobia 2870; Romana Elettr. 2875; Sese 3640; Sip 1913; Meridelettr. 1800; Sisi 4302; Tecnomasio 2700; Teti A 4120; Teti B 4130; Terni 318,50; Unes 1844; Vizzola 4700.

Dist. Italiana 3155; Eridania 5060; Romana Zuccheri 800.

Anic 2730; Italgas 1856; Liquigas 544; Mira Lanza 12.480; Pibigas 207,50; Rumianca 2900; Saffa 4650.

Aedes 4440; Beni Stabili 4115; Immobiliare 816,50; Risanamento 2250; Silos Genova 4605.

Cartiere Burgo 12.985; Ci- ga 6550; Eternit 6910; Italcementi 18.300; La Rinascente 420,50; Pirelli S.p.A. 4370; Pirelli e C. 4120; Mittel 4750; Edison Volta ord. 2724; Edison Volta pref. 3800.

A GENOVA — Deboli qualche primario e tutto il comparto assicurativo. Fermissimi gli elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 18 mila 100; Generali 82.070; Ras 28.900; Meridionali 2780; Alta Italia 17.000; Viscosa 3463; Finsider 1009,50; Cattel 3010; Ilva 553; Fiat 1885.

A FIRENZE. — Mercato ancora cedente in tutti i settori, a eccezione dei metalmeccanici e delle immobiliari.

Alcuni prezzi: Meridionali 2781; Centrale 18.110; Fondiaria Incendio 18.700; Fondiaria Vita 16.850; Montecatini 3612; Viscosa 3463; Magona 781; Fiat 1882; Valdarno 3058; Immobiliare 813.

Per sfrattare l'inquilino ne scoperchia l'abitazione

Roma, mercoledì sera.

Per sfrattare il coinquilino, il trentottenne Giovanni Tanoni non è ricorso ad avvocati né ha firmato carte da bollo; egli si è limitato a scoperchiare il tetto della stanza che ospitava la persona indesiderata. Ne è scaturito, ovviamente, un drammatico litigio.

Ancora non era scesa la notte quando Fernando Palella, di 52 anni, si presentava al «pronto soccorso» dell'ospedale per farsi medicare una ecchimosi alla testa guaribile in pochi giorni. Egli raccontava, sia pure con una certa confusione, che a ferirlo era stato appunto il Tanoni che gli aveva tirato in testa una tegola. «Tornato a casa — spiegava il Palella, — ho trovato il tetto della mia camera scoperchiato. Era stato il Tanoni. L'appartamento, di proprietà degli eredi Coresetti, è affittato a lui; io ho una stanza in subaffitto da quindici anni. Ma il Tanoni non vuole più ospitarmi. Per questo aveva pensato che togliendo ad una ad una le tegole me ne sarei andato per forza. Quando il Tanoni è rincasato — ha proseguito il Palella, — gli sono andato incontro per fargli le mie rimostranze, e la sua risposta è stata questo bernoccolo che ora ho bene in mostra sulla fronte».

Il Tanoni, dal canto suo, ha ammesso i fatti così come erano stati narrati. In più ha precisato di essere rimasto confuso a sua volta nella colluttazione. «Ho scoperchiato il tetto per costringere il Palella ad andarsene. Sta in casa mia abusivamente...».

A Biella s'usa il «detector» per ricerche archeologiche

Biella, mercoledì sera.

Stamane nella zona archeologica della Burcina, nei pressi di Biella — dove sono state scoperte recentemente vestigia di una colonia celtica che vi abitò nel quinto secolo prima di Cristo — sono state iniziate ricerche sistematiche con un «detector» messo a disposizione della Sovrintendenza alle Antichità per il Piemonte dalla Direzione d'artiglieria di Torino. Il sensibile strumento, che in guerra veniva usato per localizzare le mine sepolte, è manovrato da un sottufficiale che sonda il terreno a palmo a palmo. Il «detector» stamane ha consentito di recuperare frammenti metallici che devono ancora essere classificati. Le ricerche proseguono.

Riprendono le trattative per il contratto dei pasticcieri

Roma, mercoledì sera.

La Federazione lavoratori alberghi e mense comunica che oggi verranno riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti ai laboratori di pasticceria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA